ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28	14	7	46	23 50	12
[illegible]	5	2 50	—	10	5	—
Tribuna illustrata	5	2 50	—	10	5	—
Noi e il Mondo	10	5	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	32	16	8	58	28	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37	18 50	9 25	57 50	29 25	15
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	14	7	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). [illegible] — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali. [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Mercoledì 2 Luglio 1919 — ROMA — Mercoledì 2 Luglio 1919 — Num. 177

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO SUPREMO: LA PACE CON L'AUSTRIA

Le questioni italiane

Il Consiglio Supremo degli Alleati

PARIGI, 30.

Domani alle ore 4 il Consiglio Supremo degli Alleati si riunirà per definire il metodo di lavoro che d'ora innanzi si terrà per l'elaborazione dei varii trattati di pace ancora da concludersi, cioè con l'Austria tedesca, con la Bulgaria e con la Turchia.

In quanto all'Austria tedesca il trattato di pace è già interamente terminato, eccetto le clausole militari.

Non più Consiglio di Dieci ma Consiglio di Cinque

PARIGI, 30.

Il Temps scrive che contrariamente alle voci corse ieri, la direzione dei lavori della Conferenza sarebbe affidata non a un Consiglio di Dieci ma a un Consiglio di Cinque, che sarebbe composto: Clemenceau, Lansing, Balfour, Tittoni, Makino.

La prima seduta sarebbe tenuta probabilmente domani nel pomeriggio ed il Consiglio dei Cinque si occuperebbe fra l'altro del compimento del Trattato con l'Austria e della elaborazione del Trattato con l'Ungheria, la Bulgaria e la Turchia.

Il trattato di pace con l'Austria

PARIGI, 30.

Secondo i giornali l'Intesa consegnerà alla fine della settimana alla Delegazione Austriaca il testo complementare del Trattato di Pace relativo alle clausole finanziarie ed economiche.

Un brutto giuoco della Conferenza all'Italia

PARIGI, 30, ore 13.15.

A proposito dell'invito alla Delegazione Turca convocata a Parigi di ritornarsene a Costantinopoli, il Journal non solo rileva la incapacità della Conferenza di tracciare una politica Orientale; ma deplora quanto è stato fatto finora.

Ecco un periodo di Saint Brice che mi pare interessante: « Si è deciso una inchiesta sul posto per lasciare il tempo, ai dirigenti americani, di preparare la loro opinione pubblica alla idea del mandato degli Stati Uniti. Si è fatto lo sbarco a Smirne per giuocare un brutto tiro agli italiani. Si sono convocati i turchi per facilitare la revisione del Trattato tedesco; ed ora che l'affare è concluso si mandano via ».

Dunque, perfino codesto scrittore di politica estera, che si è mostrato sempre poco tenero verso l'Italia, dichiara che la occupazione di Smirne da parte dei Greci è un cattivo servizio che la Conferenza ha voluto farci.

Prendiamone nota non senza aggiungere che è un cattivo servizio anche per i turchi che i greci continnuano a massacrare con grande zelo.

Sarti.

La nuova Delegazione al lavoro

PARIGI, 30, ore 13.15.

La nuova delegazione è già al lavoro. L'on. Tittoni, dopo di aver avuto iersera una conversazione di due ore con l'on. Sonnino — conversazione che potrebbe definirsi di consegna perchè evidentemente Sonnino dovette affidare a Tittoni la documentazione concernente la Conferenza mettendolo al corrente di tutti i negoziati in corso — è ritornato stamane all'Albergo Edoardo VII prendendo subito contatto con i funzionari che più hanno famigliarità con l'ingranaggio della Conferenza. Chi conosce l'operosità dell'on. Tittoni, la sua costanza nel seguire la linea d'azione, la sua immediata percezione delle situazioni diplomatiche, non mi tratterà da adulatore se dico che fino dalle prime ore del suo insediamento all'Edoardo VII ove si reca unicamente per lavorare, egli ha dato un'impressione riconfortante dopo questo ultimo periodo di negoziati falliti e di crisi.

Anche il senatore Marconi non ha tardato a mettersi in rapporti con coloro i quali saranno suoi coadiuvatori. Stamane egli ha avuto un colloquio col sen. Maggiorino Ferraris.

Sonnino lascia Parigi stasera. Dopo tanta assenza ritorna in Italia per prendersi un meritato riposo, ritirandosi probabilmente al Romito.

La gran parte dei funzionari addetti alla delegazione rimarranno qui fino al termine dei lavori della Conferenza.

Sarti.

Il "Temps„ per le rivendicazioni italiane

PARIGI, 30.

Il Temps commentando l'arrivo della Delegazione italiana dice che l'Italia è la sola delle Grandi Potenze che sia incerta di ciò che le è attribuito nell'Adriatico e nell'Oriente.

Senza dubbio era naturale che fosse regolata per prima la sorte della Germania che scatenò la guerra; ma i nostri amici italiani potrebbero temere l'isolamento.

Guglielmo II aveva detto: l'Italia non ha alleati sicuri.

Il Temps protesta contro questa affermazione per quel che concerne la Francia. La Francia e l'Italia, dice il giornale, continueranno ad avere fra loro le frontiere tracciate dalla natura, a possedere porti sullo stesso mare, a parlare lingue aventi la stessa origine e ad avere idee comuni.

Noi vogliamo che i nostri vicini dell'altro versante delle Alpi possano essere prosperi, fiduciosi in loro stessi e contenti di noi.

Tittoni crederà senza dubbio che le diverse soddisfazioni alle quali l'Italia ha diritto di pretendere, fanno parte di tutto un insieme e che esse debbono essere trattate con ordine logico, cominciando cioè dalle più facili per avere un nuovo punto di appoggio per superare le altre difficoltà.

Indicarne la procedura, dice il Temps sarebbe indiscreto e prematuro.

L'espansione italiana in Asia Minore deve potersi sviluppare senza portare ombra agli interessi francesi. Essa fu prevista dall'accordo del 21 agosto 1917, il quale, nello stesso tempo, consacrava l'adesione dell'Italia all'accordo franco-britannico del 16 maggio 1916, ed apre alla attività dei nostri vicini italiani, alla loro crescente popolazione e alla loro energia patriottica quei campi dei quali i loro avi già conobbero la feracità.

Pichon e Bratiano dall'on. Tittoni

PARIGI, 30.

L'on. Tittoni ha ricevuto all'Hôtel Castiglioni, in due visite successive, il ministro Pichon; quindi ha ricevuto Bratiano.

L'on. Sonnino è partito per Roma

PARIGI, 30.

Questa sera è partito per Roma l'on. Sonnino accompagnato dal conte Aldrovandi e dal comm. De Morsier.

Egli è stato salutato alla stazione dagli on. Tittoni, Scialoia, Maggiorino Ferraris, Marconi, dal marchese Imperiali, dal conte Macchi di Cellere, dal conte Bonin Longare, dal personale dell'Ambasciata, dall'amm. Grassi, dal generale Cavallero, dal comm. De Martino, da tutti i funzionari della Delegazione e da molte altre personalità.

L'on. Sonnino si è trattenuto più di un quarto d'ora, molto cordialmente, con tutti i presenti.

Al momento della partenza il commiato è stato commovente. L'on. Sonnino, sereno e sorridente, ha risposto dal finestrino del vagone salon ricambiando gli ultimi saluti.

L'alta Banca francese nella Jugoslavia

(Nostro Servizio Speciale)

FIUME, 30.

Il redattore del Narodna Politika di Zagabria scrive di aver avuto l'occasione d'intervistare in questi giorni il direttore di una grande banca francese venuto a Zagabria per affari. Questi gli disse che le grandi banche francesi e inglesi si apprestano ad erigere filiali, che funzioneranno indipendentemente nei più importanti centri della Jugoslavia. Questo progetto dovrebbe venir attuato nel più breve tempo possibile, forse ancora entro questo anno.

Le prime filiali di queste banche, che dispongono di immensi capitali, dovrebbero venire erette a Zagabria, Belgrado, Novigrad, Lubiana, Ragusa, Serajevo e Spalato. Lo scopo di questi istituti bancari sarebbe di appoggiare nel nostro Stato finanziariamente le più grandi imprese industriali, le ferrovie ed altre imprese dello Stato, come lo sfruttamento delle miniere ecc.

Così per esempio, una di codeste banche che dispone capitali per circa due miliardi di franchi, si occuperebbe principalmente dello sfruttamento delle miniere bosniache. La medesima banca sarebbe disposta pure a finanziare immediatamente la costruzione della ferrovia dal Danubio al mare Adriatico, progetto che entra nel suo programma.

Queste banche — disse il direttore — non intendono affatto di far concorrenza alle banche locali, avendo esse tutta un'altra sfera di affari, cioè non si occuperebbero dei piccoli affari, ma sostituirebbero consorzi bancari viennesi ed ungheresi in uno stile molto più grande.

Il giornale conclude: Come risulta da quanto è esposto, tra breve fortissimi capitali inglesi e francesi emigreranno nella Jugoslavia. Questo capitale straniero non ci sarà però pericoloso o almeno non lo sarà nella misura come lo era il capitale tedesco e magiaro. Questi capitali, al contrario, contribuiranno ad aumentare le nostre risorse nazionali, a migliorare la condizione economica del popolo, se in generale si possa concepire l'agiatezza del popolo in relazione al grande capitale straniero.

S. BELLAGICH.

Clémenceau celebra la pace alla Camera francese

PARIGI, 30.

Prima dell'apertura della seduta le tribune sono già affollate.

Clémenceau e tutti i Ministri seggono al banco del Governo.

Deschanel apre la seduta e con voce commossa dice:

« Avantieri a Versailles nella Galleria degli specchi, dinanzi agli Alleati, presieduti dal Capo del Governo francese, là dove Bismark proclamò l'impero tedesco, è stato compiuto un atto che restituisce alla Francia l'Alsazia-Lorena.

Salutiamo i nostri morti! (Tutta la Camera applaude).

Per l'Alsazia-Lorena questa pace è sotto varii aspetti una fine e un principio ». (Applausi).

Deschanel soggiunge:

« Le Commissioni parlamentari daranno le armi alla nostra diplomazia per l'esecuzione del Trattato di pace ». (Tutta la Camera applaude).

Parla Clemenceau

Clémenceau sale alla tribuna per presentare il Trattato di pace.

La Camera in piedi l'acclama. Clémenceau con voce strozzata dalla commozione dice:

« Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge concernente la ratifica del Trattato di pace con la Germania che il 28 giugno, a Versailles, ha ricevuto le firme dei rappresentanti dei Governi Alleati ed Associati dell'Intesa, dopo quelle dei plenipotenziari dell'Impero tedesco.

Vi allego le convenzioni anglo-francese e franco-americana.

Non anticiperò la discussione che dovrà svolgersi in questa Camera sulle condizioni del Trattato e sullo spirito al quale esso è ispirato.

Tuttavia nell'ora in cui sta per chiudersi il più grande dramma della storia, mentre siamo ancora frementi per i supremi doveri magnificamente compiuti, il primo slancio delle anime nostre deve essere di speranza tanto per la Francia quanto per l'umanità.

L'ideale della Francia e l'ideale dell'umanità si identificano. Noi possiamo e dobbiamo attestare in tal modo un pensiero comune sotto lo sguardo dei grandi antenati dei quali siamo fieri di continuare la patria.

Quale gioia senza limite ora che da questa tribuna è finalmente possibile lanciare queste parole definitive per la Francia e per i nostri Alleati: L'opera di salvezza del mondo, che era in pericolo di morte, è ormai compiuta!

Ma il vecchio spirito di dominazione guerriera sarà atterrato per sempre alla sola condizione che si rimanga fedeli al dovere.

E' venuto il giorno in cui la forza e il diritto terribilmente separati, devono ricongiungersi per la pace dei popoli nel lavoro.

Vogliamo questa pace, come abbiamo voluto la dura guerra. Nulla piegherà la nostra volontà.

Faremo questa pace come abbiamo fatto la guerra, senza debolezze, senza orgoglio teatrale, con ferma decisione di rimanere degni dei grandi morti i quali vollero che la Francia, nelle sue storiche virtù si protendesse sempre più lontano, sempre più in alto.

E' necessario: poichè è appunto contro la Francia che fu diretta l'abominevole oppressione universale che ora è stata annientata. Per schiacciare il diritto dei popoli liberi alla pienezza della vita si doveva innanzi tutto abbattere la Francia della rivoluzione.

Tutto ci è stato domandato; tutto abbiamo dato.

Ed ecco che il diritto trionfante si erge intangibile; ed ecco che la pace del diritto, con tutte le speranze che questa parola suscita, comincia il suo corso.

Di questa pace di grandezza umana non abbiamo che i segni precursori. Spetta ancora a noi di darne l'esempio e di viverla nel compimento di tutti i grandi doveri se vogliamo che il nuovo onore, al quale il nostro popolo ha diritto, gli sia attribuito con unanime consenso.

Ma la pace generale non sarebbe che un fallace miraggio se noi non fossimo capaci di vivere in pace con noi stessi, di dare cioè come fondamento alla pace con l'estero la pace all'interno del nostro paese. Perciò è certamente necessario dimenticare i vecchi attriti, ma occorre dimenticarli da tutte le parti, poichè, se lo spirito di lotta persistesse in un qualsiasi punto, ciò sarebbe tradire la pace civile nel momento in cui vogliamo assicurarla.

La pace all'esterno può essere conquistata in un momento sublime col sacrificio di tutto, ciò che rende la vita preziosa e bella. All'interno non si ottiene che per mezzo di uno sforzo continuo fatto con spirito di giustizia superiore, e con una equa composizione degli impulsi di volontà, di credenze, di pensieri e di interessi tradizionalmente opposti ed alcune volte anche contrari ».

La pace interna

Dopo aver rilevato che la pace all'interno non si ottiene che per mezzo di uno sforzo continuo fatto con spirito di giustizia superiore e con un'equa composizione degli impulsi di volontà, di credenze, di pensieri e di interessi tradizionalmente opposti ed alcune volte anche contrari, il Presidente del Consiglio ha così continuato:

« Occorre l'oscuro eroismo di una costrizione volontaria, spesso dolorosa, per l'ostinata conservazione dell'ordine razionale, che, se non soddisfa immediatamente tutte le speranze, deve nondimeno permettere alle speranze stesse di realizzarsi progressivamente, man mano che ci mostriamo capaci di far passare nel fatto le parti dell'idealismo così pronte ad offrirsi, così lente ad installarsi nella realtà vissuta.

Non è questo tutto il programma della Repubblica, dal giorno in cui essa apparve sanguinante nelle prime ore dell'incendio rivoluzionario? Non è il programma della stessa Francia che si trova così tracciato?

Perchè la nostra vittoria di guerra sia la nostra vittoria di pace, dobbiamo almeno sapere quali vittorie dobbiamo preventivamente riportare su noi stessi. A Bordeaux e a Versailles nel 1871 ebbi il dolore di portare la testimonianza dei miei occhi e del mio cuore infranto all'atroce lacerazione la cui cicatrice non scomparve mai.

Dovevano allora congiungersi la rivincita militare e la rivincita morale. La prima è venuta. Nella stessa disfatta abbiamo cominciato la seconda, e nella vittoria vogliamo condurla a termine. Assai e troppo a lungo abbiamo potuto disperdere le nostre forze in conflitti politici e sociali, fatalità di tutti i popoli e di tutti i tempi; ma che, anche se fecondi, si risolvono nel conto finale in perdite di energia.

E' storia comune degli uomini: nessuna grande conquista che nasca, costa tumulti di sforzi. Abbiamo raggiunto la vittoria nel senso più nobile della parola; la vittoria del fatto al tempo stesso che dell'idea: la vittoria non delle persone, ma della Francia, della Repubblica stessa, di tutti i nostri Parlamenti che si succedettero nella comune volontà di rifare la Francia per metterla nel suo giusto posto nel mondo; la vittoria dei nostri Governi che da quando la Francia fu smembrata si trasmisero il pericoloso onore di affrontare il dilemma della sfinge tedesca: la vittoria o la morte.

Noi abbiamo scelto e l'enigma è stato risolto.

"La Francia è in piedi„

L'uomo che aveva organizzato fin dall'indomani del 1871 la grande irruzione finale della barbarie per la schiavitù universale, aveva creduto di potere stupidamente vantarsi di tollerare, anzi di incoraggiare, la nostra rinascente Repubblica come una organizzazione di debolezza, di discordia, di dissolvimento nazionale. E' tutto quello che aveva compreso della libertà.

Ebbene: l'esperimento che egli volle ha potuto svilupparsi liberamente durante un mezzo secolo. Il suo popolo che egli aveva incatenato al carro del « Signore della guerra » e che si era adattato al giogo per una conquista di abbassamento umano, può ora constatare il pieno risultato della prova. La storia ha chiaramente parlato.

E' vero che i nostri campi sono devastati, che nostri villaggi e nostre città sono rase al suolo, che la parte migliore della nostra gioventù riposa nel sacro suolo, avvolta nel lenzuolo della gloria; che il nostro più bel sangue è scorso da tutti i pori, che le lacrime irrigarono tutti i volti, che tutti i cuori fremettero di indicibile orrore; ma le lacrime, i supplizi, il sangue e le ferite ci fecero migliori, più alti, più grandi, più completamente francesi.

La Francia è in piedi, viva e forte; forte delle sue volontà di giustizia come delle virtù militari dei suoi grandi soldati (la maggior parte dei quali ritorneranno presto alla vita civile) senza che si assopisca la nostra vigilanza ai lavori della pace.

I doveri di domani

Ed ora — continua Clemenceau — tutti all'opera pel compimento dei doveri di domani che succedono ai doveri di ieri e di oggi, pel compimento anzitutto delle riparazioni necessarie, opera non meno indispensabile nella pace che nella guerra. La unione sociale resta il fondamento stesso della patria che non avremo salvata dai barbari per dilaniarla con le nostre mani parricide. Ad una parte spetta di piegarsi, nell'organizzazione del lavoro moderno, ai metodi legittimi della giusta cooperazione, nati dalle generalizzazioni del diritto. All'altra spetta di apprendere a moderarsi e a governarsi da se stessa e a diffidarsi degli adulatori detestabili che le dicono, come una volta dicevano, all'antico padrone, che la sua potenza è assoluta e che può tutto fare impunemente senza esporsi a responsabilità.

Incominciamo: bisogna affrettarci. Il Governo deve dare l'esempio. Esso cercherà, secondo le sue forze di far succedere progressivamente un ordine razionale di pace all'empirismo imposto dai sistemi del tempo di guerra. Non ci si chiedano però colpi di scena. »

Clémenceau continua:

« Un popolo non potrebbe passare improvvisamente senza un periodo di transizione dagli sconvolgimenti di una difesa disperata alla vita ordinata che è nei desideri di tutti.

Signori: voi costituite la rappresentanza nazionale. Nessuno dubita che voi non vi ispiriate soltanto al vostro dovere. D'accordo con voi noi abbiamo portato a compimento l'opera, nella quale mai ci è mancato il vostro concorso. Questa opera di pace sarà compiuta nei modi che voi fisserete. La legge delle democrazie vuole che il paese giudichi in ultima istanza. »

Il discorso di Clemenceau, frequentemente interrotto da applausi, è accolto alla fine da una formidabile ovazione.

Tutti i ministri si felicitano col Presidente. I deputati di tutti i partiti, meno i socialisti, sfilano dinanzi al banco del Governo e stringono la mano a Clémenceau.

Al Senato

Al principio della seduta il Presidente Dubost ha pronunciato il seguente discorso:

« Il Trattato di pace, firmato l'altro ieri a Versailles, è la gloriosa rivincita di quello che ci era stato così duramente imposto quasi un secolo fa.

Qualunque cosa avvenga noi abbiamo fiducia nella nostra forza restaurata e nell'avvenire del diritto e della giustizia di cui la nostra Patria resterà incrollabile campione.

Viva la Francia! Viva la Repubblica! (Applausi unanimi). »

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 30.

Lloyd George entra nell'aula alle 15 e 3/4 calorosamente applaudito. Quasi tutti i membri della Camera si alzano salutandolo con acclamazioni incessanti.

Poichè i membri dell'opposizione, liberali e laburisti, rimangono seduti, essi sono invitati dai loro colleghi ad alzarsi. Mac Lean *leader* dei liberali e la maggior parte dei suoi partigiani si levano in piedi. Ciò provoca un movimento di simpatica approvazione. Qualche minuto dopo si alzano anche i deputati laburisti. Soltanto un ristretto numero di deputati rimane a sedere.

Si intona allora in coro l'inno nazionale da parte di tutti tranne che da un solo deputato laburista.

Il pubblico di tutte le tribune, compresi i giornalisti, si unisce alla spontanea manifestazione alla quale mette fine il grido di ripetuti *urrà*.

Mac Lean, *leader* dell'opposizione, si felicita quindi con Lloyd George in termini gratulatori e calorosi dicendo:

« Sono felice di rivedervi in mezzo a noi dopo aver assolto un compito irto di difficoltà e di responsabilità tali, quali mai ebbe ad affrontare un ministro britannico ». (Applausi).

Le dichiarazioni di Lloyd George

Lloyd George ringrazia e dice:

« Io ho provato dell'inquietudine più volte durante il corso degli ultimi mesi poichè erano in giuoco interessi immensi ed io temevo che il minimo passo falso, da parte mia, avrebbe potuto pregiudicare l'interesse del paese che noi tanto amiamo ».

Lloyd George dice di aver intenzione di fare giovedì prossimo delle dichiarazioni sul trattato di pace il quale ha messo fine alla guerra più sanguinosa dell'epoca moderna, guerra che, secondo ogni probabilità, non sarà più ricominciata.

Lloyd George continua il suo discorso dicendo che il Trattato che è stato firmato costituisce un documento il quale contiene clausole della più alta importanza concernenti diversi argomenti.

Battaglia fra marinai americani e francesi per le vie di Brest, mentre Wilson s'imbarcava

PARIGI, 1.

Mentre il Presidente Wilson si imbarcava all'arsenale di Brest per tornare agli Stati Uniti, gravi disordini avvenivano nella città tra marinai americani e francesi. Pare che l'origine dei conflitti debba ricercarsi — secondo la « Chicago Tribune » — in un corteo di marinai e socialisti francesi, che, per celebrare la pace, percorse le vie della città cantando l'Internazionale. Non si sa bene come e perchè alla dimostrazione seguì una zuffa con gli americani. Parecchi marinai francesi rimasero feriti. Allora la folla reagì violentemente pigliando a sassate, nella via Luigi Pasteur, sede dei disordini, un distaccamento della polizia militare americana che vi era stato inviato.

Gli americani tennero in rispetto la folla sparando — secondo la versione della « Chicago Tribune » — in aria centinaia di colpi di rivoltella, e secondo la versione francese, sparando invece contro i dimostranti. Dal canto loro i soldati e i marinai americani in subbuglio cercarono di invadere nuovamente la via Luigi Pasteur, presi a sassate dai borghesi e dai marinai francesi.

Molti di essi rimasero feriti. I francesi accusano gli americani di avere usate le rivoltelle. Occorse l'intervento di parecchie compagnie di fanteria per fare cessare la mischia. Ieri sera tuttavia la situazione era ancora critica. La folla tentava di assediare gli alberghi e le case requisite dove gli americani sono alloggiati.

Il Senato contro Wilson

Si ha da Londra che il Messaggio di Wilson al popolo americano del giorno della firma della pace ha esacerbato la animosità del Senato contro il Presidente, nel momento in cui pareva che i repubblicani intransigenti incominciassero a perdere terreno e si riteneva sicura e pronta la ratifica del Trattato di pace con delle riserve relativamente poco importanti. La frase che ha ravvivato le diffidenze degli stessi repubblicani moderati è quella in cui il Presidente ha invocato la ratifica immediata del Trattato e la piena e sincera esecuzione delle sue clausole. Questa frase è stata interpretata dai giornali di opposizione come una nuova sfida all'autorità del Senato.

Gli stessi democratici — come dice il corrispondente del *Times* — riconoscono che Wilson avrebbe agito con maggiore prudenza evitando qualsiasi allusione che potesse venire interpretata come un disconoscimento del diritto costituzionale del Senato di discutere e modificare il testo del Trattato prima di ratificarlo.

La grande maggioranza del Partito repubblicano insiste concordemente sull'abolizione dell'art. 10 dello Statuto della Lega delle Nazioni che garantisce il mantenimento dello *statu quo* internazionale. E dice il corrispondente che — per quanto gli oppositori di Wilson non abbiano grandi probabilità di successo — è certo che intorno alla ratifica del Trattato si impegnerà una lotta aspra e lunga, di cui è difficile prevedere il risultato.

Che il Trattato verrà ratificato sembra fuori dubbio; ma persino i repubblicani più moderati sono risoluti ad inserire nelle condizioni per la ratifica una serie di riserve che ritarderebbero la definitiva entrata in vigore del Trattato, perchè dovrebbero venire ratificate successivamente dai parlamenti delle altre Potenze contraenti.

Il corrispondente ricorda a questo proposito che Wilson, prevedendo questa possibilità, acconsentì saggiamente alla inserzione nel Trattato di una clausola speciale che limita a tre il numero delle ratifiche necessarie ad assicurare la validità del documento.

La Germania ratificherà il trattato in settimana

PARIGI, 1.

Secondo i giornali per affrettare l'entrata in vigore del trattato di pace appena esso sarà ratificato dalla Germania e da almeno tre Potenze alleate, ciascuna di queste Potenze designerà un delegato che porterà in una riunione che si terrà a Parigi, la dichiarazione constatante che il Trattato di pace è stato regolarmente confermato.

Il processo verbale di tale riunione segnerà l'immediata entrata in vigore del trattato.

Secondo il Petit Journal si suppone che per la ratifica del Trattato occorreranno circa 15 giorni.

Un dispaccio da Zurigo al Journal dice che l'Assemblea Costituente tedesca sarà chiamata a ratificare il Trattato nella corrente settimana.

Il trattato per l'indipendenza della Polonia

PARIGI, 1.

E' stato comunicato alla stampa il testo del Trattato firmato da una parte dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dal Giappone e dall'altra dalla Polonia. Con questo trattato viene confermato il riconoscimento della Polonia come Stato indipendente e il trasferimento che le fu fatto dei territori già appartenenti all'antico Impero tedesco e che ora le sono assegnati.

Col Capitolo primo il Governo polacco si impegna di accordare a tutti gli abitanti piena ed intera protezione della vita e della libertà.

Tutti gli abitanti della Polonia avranno diritto al libero esercizio di qualsiasi fede, religione o credenza, le cui pratiche non siano incompatibili con l'ordine pubblico, e con i buoni costumi.

La Polonia riconosce come cittadini polacchi i cittadini tedeschi, austriaci, ungheresi e russi domiciliati in Polonia, ma con la riserva di tutte le disposizioni del trattato di pace con la Germania e con l'Austria relative alle persone che hanno preso domicilio in quei territori posteriormente ad una data determinata. Tuttavia le persone di cui sopra che abbiano più di 18 anni potranno, in condizioni previste, optare per un'altra nazionalità.

Nelle regioni ove risiedono numerosi cittadini polacchi di lingua diversa dalla polacca saranno accordate facilitazioni nelle scuole primarie per assicurare loro l'istruzione nella loro lingua; ma l'insegnamento del polacco sarà obbligatorio anche per essi.

I diritti religiosi degli ebrei sono specialmente tutelati.

Queste stipulazioni saranno poste sotto la garanzia della Società delle Nazioni. La Corte permanente di giustizia giudicherà le eventuali controversie.

Il capitolo secondo concerne la rappresentanza diplomatica e le tariffe doganali.

La Polonia accorderà agli alleati la libertà di transito sui suoi territori ed applicherà per essi il regime della nazione più favorita.

La Polonia aderirà a varie convenzioni internazionali per i telegrafi, le ferrovie, la sanità pubblica, ecc.

Accorderà gli stessi diritti e privilegi agli Stati membri della Società delle Nazioni.

La Polonia assumerà la responsabilità della quota spettantele del debito pubblico russo e di tutti gli altri impegni finanziari dello Stato russo.

Per la Romania e la Ceko-slovacchia

PARIGI, 30.

Trattati analoghi a quello concluso con la Polonia, il quale ha soprattutto lo scopo di tutelare i diritti delle minoranze, verranno stipulati anche con la Romenia e con la Ceko-Slovacchia.

Una nota dei tedeschi per la sistemazione della riva sinistra del Reno.

PARIGI, 30.

La Delegazione tedesca ha rimesso alla Conferenza per la pace una nota con la quale chiede dove e quando potranno cominciare le conversazioni previste nella Convenzione per l'occupazione della riva sinistra del Reno, per stabilire le modalità di applicazione della Convenzione stessa.

Un altro messaggio di Wilson?

PARIGI, 30.

Il Temps ritiene che Wilson appena giunto a New York invierà un Messaggio al Congresso per spiegare il punto di vista del Governo americano sul Trattato.

La delegazione ottomana parte

PARIGI, 30.

In seguito alla nota degli alleati, la delegazione ottomana ha deciso di lasciare la Francia. Essa partirà mercoledì prossimo.

L'ex-Kronprinz è realmente fuggito

BRUXELLES, 30.

Il giornale « Le Soir » pubblica la seguente informazione da accogliersi con riserva:

« Questa volta la notizia è certa. Un telegramma da Amsterdam ci annuncia che l'ex Kronprinz è fuggito domenica scorsa da Wieringen o in battello o in automobile ».

Bettmann Holwegg scagiona il Kaiser

ZURIGO, 1.

Ecco il testo della lettera inviata da Bettmann-Hollweg al Presidente del Consiglio francese, Clemenceau:

Nell'articolo 227 delle condizioni di pace, i Governi alleati ed associati pongono S. M. Guglielmo di Hohenzollern, ex-Kaiser, sotto accusa per violazione della morale internazionale e della santità dei trattati. Nello stesso tempo manifestano il proposito di rivolgersi al Governo olandese pregandolo di consegnare l'ex-Kaiser per giudicarlo. Mi permetto di pregare i Governi alleati ed associati di rivolgere contro di me il procedimento che si ha intenzione di iniziare contro S. M. il Kaiser. A questo scopo mi pongo a disposizione delle Potenze alleate ed associate poichè come ex-Cancelliere ho, secondo la Costituzione tedesca, la responsabilità esclusiva degli atti compiuti dal Kaiser durante il tempo in cui fui in carica e credo di poter derivare da ciò il diritto che a me solo di quegli atti venga chiesto conto.

Nell'attesa che le Potenze alleate ed associate non vogliano negare l'osservanza internazionale ad uno stato di cose regolato dal diritto pubblico, esprimo la speranza che vorranno dare corso alla mia viva preghiera.

CRONACA DI ROMA

La lotta contro il rincaro della vita

Contro gli incettatori

Mentre l'opera dei calmieri non riesce ancora — nè può riuscire perfettamente — a disciplinare il mercato, è dato assistere purtroppo a una serie di manifestazioni che rampollano tutte da quella mala pianta che è il caro-viveri.

Così, cercando di correr dietro al bagarino e all'incettatore, succede talvolta di non accorgerci che il male è anche altrove. E' di fatti notorio a tutti che chiunque non abbia ritegno del proprio denaro, non può avere la pessima abitudine di sofisticare troppo sulle ragioni profonde dell'attuale disagio economico. Non solo, ma sembra che di questi tempi ci si provi più gusto a spendere oltre il superfluo, quando appunto c'è chi non riesce a soddisfare i bisogni più indispensabili.

E' per questo soltanto che la lotta che si sta intentando contro il rincaro della vita va quasi sempre incontro a difficoltà e ad ostacoli nuovi.

Sono state emanate delle norme, più o meno rigorose, per eliminare gli abusi che sono troppo evidenti ma non s'è mai pensato ad estenderle a quanto strettamente pertiene a quello che noi genericamente chiamiamo mercato.

Così mentre per il rivenditore che trasgredisce al calmiere c'è pronta la — non mai tanto — giusta pena, per l'incettatore, l'intermediario — e lo stesso acquirente che non fa molto calcolo del centesimo — non esiste una qualsiasi determinata e fissa sanzione.

Ora non c'è dubbio che specialmente occorre provvedere contro chi concorre in maniera preponderante al continuo rincaro della vita. Chi ha un po' la pratica dei mercati sa per esperienza che ogni rivenditore — dall'erbivendolo al pizzicagnolo — ha riservate due serie di merci da offrire all'acquirente — quella al prezzo di calmiere e l'altra che non ha prezzo di stima e si lascia per ciò alla buona grazia del compratore.

Ed ecco come il calmiere non può mai produrre quegli effetti che sarebbero nelle migliori intenzioni di tutti.

Vorremmo che le autorità prendessero a cuore questo lato del problema: è necessario combattere e colpire chiunque cerchi di agire al di fuori delle più strette norme del mercato. Tutti, per esempio, sappiamo che la carne — quella che naturalmente c'è — non è riservata che a chi ha le tasche ben fornite e, limitandone il consumo a giorni fissi della settimana, non si riesce che ad indirizzarla esclusivamente per chi più offre. Quello che succede per la carne, capita in egual misura per gli altri generi.

Perchè l'incettatore non trovi più la necessità del lucro disonesto, sarebbe indispensabile risanare la moralità di chi più inquina i mercati con il peso dell'oro — non si sa poi con bene in qual modo accumulato. Ed è per questo che occorre colpire anche chi — pur d'avere — cerca d'acquistare senza limiti, al di sopra dei prezzi convenuti.

Perchè infine il sistema di pagare a prezzi superiori a quelli correnti è un mezzo, come un altro, non solo per ottenere alle classi meno abbienti i generi di prima necessità, ma per [illegible] [illegible] il rialzo del costo della vita.

Per un Consorzio Cooperativo

[illegible] il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto il sindaco di Bologna, avv. Francesco Zanardi, per trattare della istituzione di un Consorzio Nazionale Cooperativo.

Nel novembre 1918 il dottor Zanardi presentava all'on. Nitti, allora ministro del tesoro ed al generale Zuppelli, ministro della guerra un progetto di massima per la istituzione di un Consorzio Cooperativo Italiano, colla partecipazione dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, con sede principale in Bologna, allo scopo di acquistare e produrre con criteri industriali generi alimentari di prima necessità e di largo consumo per distribuirli ai consumatori alle migliori condizioni possibili e senza alcun intento di speculazione, a mezzo, preferibilmente di Cooperative di Consumo e di Enti di carattere pubblico legalmente costituiti in Italia; ed iniziava pratiche per la gestione dello stabilimento militare di Casaralta.

Per incarico dell'on. Nitti il sindaco di Bologna compilava uno schema di statuto per la istituzione del Consorzio in parola e ne trasmetteva copia all'on. Nitti medesimo, al generale Zuppelli, al prefetto di Bologna ed al Direttore dello stabilimento di Casaralta.

Il Governo aderiva, nelle linee generali, alla iniziativa e l'on. Fueruro, sottosegretario al Ministero d'Industria e Commercio ne accettava il concetto fondamentale e si interessava presso il Presidente del Consiglio perchè esso non trovasse resistenza.

L'onorevole Orlando il 10 febbraio 1919 scriveva al Sindaco di Bologna comunicandogli l'autorizzazione ad effettuare rilievi negli Stabilimenti di Casaralta.

Compiuti gli studi preliminari venivano convocati il 14 marzo 1919 a Bologna i tecnici degli Enti aderenti all'istituendo Consorzio che esaminavano i rilievi compiuti dall'Ufficio Tecnico del Comune di Bologna e, quindi a Roma dove, colla assistenza degli avv. Giumelli e Dini, dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, venivano stabilite le linee generali del nuovo organismo e si dava incarico ad una Commissione di competenti di riferire su alcuni particolari di carattere tecnico. Gli Enti fondatori del nuovo Consorzio sono:

1. Giunta Comunale dei Consumi, Venezia — 2. Azienda Municipale Annonaria, Milano — 3. Istituto Romano dei Consumi, Roma — 4. Ente Autonomo dei Consumi, Bologna — 5. Consorzio Toscano delle Cooperative di Consumo, Firenze — 6. Ente Autonomo dei Consumi, Firenze — 7. Alleanza Cooperativa Torinese, Torino — 8. Consorzio delle Cooperative di Consumo della Provincia di Napoli — 9. Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Roma — 10. Consorzio Italiano delle Cooperative, Milano — 11. Cooperative di Consumo, Trieste.

Il Direttore dell'Ente Autonomo dei Consumi di Bologna Romeo Galli, stendeva un progetto di massima per lo sfruttamento industriale dello Stabilimento di Casaralta e l'avv. Dini redigeva uno schema di statuto del Consorzio. I rappresentanti degli Enti aderenti approvavano, in una adunanza tenuta a Roma il 16 giugno lo Statuto Consorzio e davanti all'on. Pa[illegible]tore veniva firmato l'atto di costituzione alla presenza dell'on. Cabrini e dell'avv. Giumelli, che furono testimoni dell'atto. L'on. Orlando riceveva il 16 giugno il Sindaco di Bologna ed i rappresentanti dell'Alleanza Cooperativa di Torino e rinnovava il suo consentimento al nuovo esperimento che i consumatori d'Italia tentano con mezzi adeguati per provvedere alla loro difesa e che è tanto più necessaria in questo momento in cui così gravi si presentano le condizioni della vita.

Nel colloquio di ieri tra l'onorevole Nitti e il dott. Zanardi, sono stati presi gli accordi per la cessione da parte dello Stato dello stabilimento di Casaralta.

Per la vendita del tonno

Con Decreto del Ministero degli approvvigionamenti e i consumi alimentari del 16 corrente viene fatto obbligo agli esercenti di tonnare e a tutti coloro che comunque producono tonno sott'olio, di vendere fino al 31 luglio p. v. la loro produzione, ai prezzi di calmiere stabiliti dal D. M. 14 giugno 1919 esclusivamente ai consorzi provinciali di approvvigionamento, agli agenti autonomi e alle cooperative di consumo, legalmente costituite. Tale obbligo riguarda anche la vendita per consegna futura, e ogni altra vendita è proibita. Ogni rifiuto di vendita dovrà essere segnalato al Prefetto competente per i provvedimenti di rigore.

E' poi vietata l'esportazione interprovinciale del tonno senza speciale autorizzazione del Ministero.

In esecuzione di tale decreto occorre far conoscere al Ministero stesso non oltre il 10 luglio corr. le quantità di tonno occorrenti al fabbisogno della provincia, e il Ministero indicherà le quantità che potranno essere assegnate in relazione alle esigenze dell'approvvigionamento generale.

Le Cooperative di consumo legalmente costituite dovranno rivolgere subito le loro richieste alla Prefettura, ufficio approvvigionamenti, non più tardi, in ogni caso, del 9 luglio corr.

Il calmiere degli ovini

Il Gabinetto del Sindaco, allo scopo di evitare qualunque errore di interpretazione, comunica che i prezzi di calmiere per gli abbacchi e gli agnelloni sono i seguenti:

All'ingrosso L. 5,50 al kg., più il rimborso delle spese di dazio.

Al minuto L. 6 al kg. il quarto anteriore e L. 7 al kg. per il quarto posteriore.

Per una colonia estiva di alunni delle classi differenziali

Demmo già una prima lista di sottoscrizione per questa colonia, oggi continuiamo con i sottoscrittori della nostra redazione:

Malagodi	L.	100
Maraini	»	100
Morello	»	100
Maffii	»	20
Ferri	»	10
Belvederi	»	5
Bianco	»	10
Agresti	»	10
Rivetta	»	20
Aureli	»	5
Bistolfi	»	10
Castelli	»	10
Rosati	»	10
Natale	»	5
De Angelis	»	5
Alfonsi	»	5
Savarino	»	10
Alleroccs	»	5
Campanile-Mancini	»	10
Micali	»	10
Gotti	»	5
Martini	»	5
Pompei	»	5
De Giulimbeni	»	5
Tosi	»	5
Piazza	»	10
Paparazzo	»	5

ASTERISCHI

Saggio.

Abbiamo avuto occasione di assistere al saggio vocale e istrumentale che l'egregia maestra Angiola Maria Bezzani ha dato anche quest'anno, presentando una eletta schiera di allieve che hanno eseguito un eclettico programma di scelti autori fra i quali Pergolesi, Graziani, Mascagni, Mendelssohn, Verdi, Bezzani, Tosti, Rossari.

Il saggio riuscì un'ottima prova del valore dell'insegnante e delle allieve, fra le quali si distinsero le signorine Abbiate Rowena, Sensoneti Maria, Pesenti Maria, Raffa Flora, Giorgetti Gelli, [illegible] Tina, Bezzani Bianca e [illegible], [illegible], Damiani, Panzini.

All'Associazione Artistica.

Continua nelle sale dell'Associazione Artistica Internazionale l'affluenza dei visitatori della « Mostra Libera », che tanto successo ha incontrato presso la parte più eletta della cittadinanza. Prova di questo successo è l'ultima lista di opere acquistate fornitaci dalla Segreteria dell'Associazione.

L'avv. Bezzani ha acquistato: Targa del Gerardi — il sig. Nuti: Caricatura del Bertoni — Gulienotti: Trittico del Carbonati — Bronati: Acqueforti del Carbonati — Antonio Paci: Litografia del Ricciardi — N. N.: Acquerelli dello Starace — Arch. Cianferoni: Spighe al vento (ferro battuto del Gerardi) — Tonini: Cinque acqueforti del Rondini — Gliagler: Un acquaforte del Rondini — Grimaldi: Bronzo del Rossitano — Calcaprina: Bronzo del Rossitano — Signorelli: Osteria del Ferrazzi — N. N.: Xilografia del Seddeler — Gerardi: Xilografia del Seddeler — Ferruccio Amerosi: Impressioni arabe dell'Albieri — Castellazzo: Impressioni arabe dell'Albieri — Ida Zocchi: Aquilaia di Rodolfo Villani — Augusto Jandolo: Paesaggio dell'Ortolani — Arch. Gio. Batt. Milani: Danzatrice bronzo del Drei — Lovbeglio: Quadro della Marcelli — Contessa Cantone: Sorriso del Nelli — Carlo Frigerio: « Incoronato » del Barbaris ed altre opere di cui si annuncia prossimo l'acquisto.

Il nuovo Rettore dell'Università

Ieri mattina si riuniva il corpo accademico dell'Università di Roma per l'elezione del Rettore Magnifico.

Fu eletto con 38 voti il prof. Francesco Scaduto, della Facoltà di giurisprudenza. Il prof. Alberto Tonelli ebbe 32 voti mentre 6 voti ebbe il prof. Giovanni Gentile della Facoltà di filosofia e lettere.

All'Istituto coloniale

Nella Sede dell'Istituto Coloniale Italiano ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria dei Soci.

Il Presidente, on. Artom, riferì sull'andamento favorevole dell'Istituto che vede accrescersi continuamente il numero degli associati ed ha potuto in un biennio raddoppiare i cespiti attivi del bilancio; e diede in pari tempo notizia dei risultati del Congresso Coloniale, della costituzione della Rappresentanza degli Italiani all'estero, e di nuove Sezioni, del Comitato per gli Affari indigeni, del Comitato per la tutela delle Industrie nelle Colonie e del Corso per rappresentanti di commercio coloniale.

Il Presidente inviò pure un commosso e memore saluto alla memoria del commendator Giacomo Agnesa, benemerito Consigliere dell'Istituto.

La relazione vivamente applaudita dai presenti chiude coll'augurio che nuove vie si aprano all'espansione coloniale della nostra Nazione che chiama « la vera proletaria nel mondo » perchè esclusa dalla ripartizione dei principali tesori minerari del pianeta ed anche dalle terre più feconde che sole potrebbero offrire campo utile all'attività della sua popolazione esuberante.

Domani 2 Visita di M. V. a S. Elisabetta.
Levata del Sole ore 4.30 — Tram. ore 19.47 (solari).
Levata della Luna ore 9.48 — Tram. ore 22.29 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Il congresso degli avvocati smobilitati

Sul tema relativo all'elevamento della funzione professionale (comma b dell'ordine dei lavori) riferisce per la Sezione di Roma l'avv. Nicola D'Angelo, il quale esamina le ragioni del diffuso discredito professionale, rintracciandole nella falsa ed empirica opinione del pubblico, nel numero eccessivo degli avvocati esercenti, nella soverchia concorrenza e nella concorrenza sleale. Invoca provvedimenti atti a lenire il disagio e li concreta in disposizioni riguardanti un più severo controllo sull'esercizio della professione, la eliminazione degli indegni e la epurazione dell'Ordine. Invoca la istituzione dell'Albo chiuso e maggiore severità di sanzioni disciplinari contro gli inetti e i corrotti. Raccomanda al Congresso l'esame della proposta relativa alla dichiarazione d'incompatibilità fra il mandato legislativo e l'esercizio della professione.

Dopo breve discussione è approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato d'accordo dall'avv. Nicola D'Angelo (sezione di Roma) e dall'avv. Fabbri (sezione di Milano.

«Il Congresso delle associazioni, ecc. fa voti affinchè le loro organizzazioni compiano continuo e rigoroso controllo intorno all'azione degli avvocati e procuratori, pretendendo che esercitino la professione con rigida dirittura morale e a tal'uopo conferisce alle Federazioni il compito di agire con ogni mezzo per epurare la classe degli elementi che in qualunque ambiente e comunque la avviliscano.

Sul tema «Provvedimenti economici e giudiziari a favore degli smobilitati» riferisce, a nome della sezione di Roma, l'avv. Giovanni Rogard, il quale ha raccolto in unico minuzioso ordine del giorno le proposte approvate ed i voti formulati dalle diverse sezioni della Federazione, raggruppandoli in quattro serie di provvedimenti: riguardanti, singolarmente, gli argomenti di carattere strettamente militare, e di carattere giudiziario economico e generale.

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte Vitale e Ciampa di Napoli, Valenti e Fabbri di Milano ed altri, vengono approvate le proposte formulate, fra le quali le più importanti riguardano l'assegnazione d'incarichi temporanei retribuiti nell'ordine amministrativo (curatele, amministrazioni, ecc.), la esenzione per un quinquennio da ogni imposta o tassa professionale, il richiamo in vigore delle norme fissate dalla legge 1866 relative alla assegnazione di un congruo numero di posti nella Magistratura senza limiti di età, l'assegnazione delle cause di gratuito patrocinio e della difesa penale dei poveri, ecc.

Anche nel pomeriggio sono continuati i lavori del Congresso che si chiuderà domani.

Per i palazzi reali donati ai mutilati

L'Associazione Artistica fra i cultori di architettura nell'elevare il suo plauso e la sua ammirazione per l'atto munifico con cui S. M. il Re ha voluto donare all'opera dei mutilati di guerra alcuni tra i più importanti palazzi finora appartenenti alla corona, quali il palazzo di Caserta, quelli di Monza e di Moncalieri, le Ville alla Petraia e a Poggio Caiano, ha espresso il voto che la Amministrazione del nuovo ente sappia mantenersi all'altezza della nobiltà dell'atto col dare opera ad evitare che l'occupazione dei detti palazzi da parte dei cari e gloriosi mutilati abbia a risolversi in alterazione ed in danno di opere monumentali ed artistiche di grandissimo interesse pel patrimonio spirituale d'Italia; sia col disporre ,d'accordo con la Direzione generale per le Belle Arti, che con opportune suddivisioni di reparti, gli ambienti e le zone di maggiore importanza d'arte non siano adibite all'abitazione ed al soggiorno od ai vari servizi, alle quali funzioni, del resto, esse sarebbero inadatte, ma rimangano accessibili al pubblico nella forma e nello stato attuale di conservazione e di decoro; sia infine col provvedere, ove sia possibile, a trarre dai detti edifici monumentali, ad esempio con l'affitto parziale e col provento degli ingressi, altri redditi che rendano possibile la costruzione di padiglioni di abitazione e di trattamento in condizioni ben più adeguate per igiene, per comodità, per utilizzazione di spazi di quelle che sarebbero consentite da vecchi palazzi costruiti per scopi essenzialmente diversi dagli attuali; l'Associazione è convinta che questo voto non sia espresso invano in questo momento in cui, come ha detto il poeta, « questa divina e spietata guerra ha reso in noi più patetico il senso della vita morale costrutta e nutrita dai secoli e dalle generazioni, non imitabile nè sostituibile mai ».

Un conte, la sua dama e il suo scudiero

Un terzetto *très chic* aveva onorato della sua presenza quindici giorni fa l'Albergo Reale qui a Roma: lui, il conte De Cappellani (quarant'anni, portamento, erre in gola, accento meridionale) — lei Albanese Maria (trentacinque anni confessati, dolce cadenza veneta) — l'addetto ai suddetti, giovanotto disinvolto e distinto.

L'Hotel Royal ospitò il signor conte, la sua dama e lo scudiero per tre o quattro giorni, poi la signora prese a lamentarsi del caldo e il conte De Cappellani decise di trasferirsi a Salsomaggiore. Quando si hanno degli assegni bancari da quattromila lire come quello con cui lo scudiero pagò il proprietario del « Reale », non c'è timore di nessun ritrovo climatico di lusso, via!

A Salsomaggiore fu l'Albergo Centrale che il gusto dei tre nobili signori scelse a dimora; ma la signora Albanese neanche stavolta fu soddisfatta (ella ama la varietà) e non trascorse una settimana che i tre eleganti pellegrini presero la via di Milano non senza, s'intende, che il solito terzo pagasse i suoi averi al padrone dell'Albergo Centrale con un secondo assegno bancario di quattromila lire.

Ora, fosse errore, fosse altro, tanto il rispettabile albergatore romano come quello di Salsomaggiore s'accorsero un brutto giorno che gli assegni bancari del signor conte De Cappellani assomigliavano maledettamente (sarà errore, sarà altro) a quelli che la Casa Banfi distribuisce ai clienti per réclame.

Ed ecco — ce ne dispiace per il blasone del signor De Cappellani — entrare in gioco la Questura.

La quale, presentatasi sotto forma d'un delegato e di due agenti, all'Hotel Excelsior di Milano, venne a sapere che nessun conte De Cappellani l'albergo aveva l'onore di alloggiare, ma solo un signor Cappellini (quarant'anni, portamento, erre in gola, accento meridionale...)

— Con una signora (trentacinque anni, cadenza veneta)? — fa il delegato.
— Sicuro.
— Con un giovanotto così e così?
Appunto.

Il delegato sa il fatto suo. Il terzetto va in Questura. Quivi il signor conte De Cappellani, alias Cappellini, risulta chiamarsi De Mattia Francesco, da Bari, anni 42, e lo scudiero il nominato De Mattia Alfredo, fratello al precedente, idem, anni 22.

Francesco e Alfredo vanno al cellulare, Maria Albanese in « domo Petri ad foeminas idonea ».

Quando si dice la storia al mondo!

Un soldato borsaiuolo

Ieri sera, verso le ore 20.30, gli agenti Antonozzi e Rosati del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio, arrestarono in via XX Settembre il soldato Plinio Angelucci di Francesco, di 32 anni, da Rieti, appartenente all'81.o Reggimento fanteria, il quale aveva tentato nella strada di borseggiare tal Lazzaro Turlio, di Raffaele, di 32 anni, da Verre (Massa Carrara), abitante in via Carducci n. 2.

Il processo Cavallini e C.

Anche Cavallini è malato e così degli imputati è presente soltanto la signora Pozzuoli.

Aperta l'udienza l'avv. *Faire* fa istanza al Presidente perchè il dibattimento — data l'assenza del Cavallini — sia rinviato di qualche giorno.

Il P. M. crede che si possano sentire quei testimoni che non abbiano grande importanza.

L'avv. *Bosino* insiste nella richiesta di un breve rinvio perchè senza Cavallini non è possibile andare innanzi.

Anche gli avv. Pergola, Antonio Manes chiedono il rinvio.

Il Tribunale con ordinanza stabilisce che il dibattimento prosegue in assenza di Cavallini, ma il Presidente avverte che per oggi si tratterà soltanto la questione delle rogatorie e dei testimoni assenti.

I difensori rinunciano ad alcuni testi che sono malati o che si trovano all'estero e per altri si ordina una nuova citazione.

Intanto gli avvocati presentano un fascicolo contenente le domande — circa duecento — che debbono essere rivolte ai testi da sentire a Parigi per rogatoria.

Il P. M. domani mattina dirà il suo pensiero sulla domanda della difesa.

L'udienza è tolta alle 11.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Il conquistatore „ di Luigi Maggi

Il conquistatore è Marco Silvestri, il quale è afflitto da una parentela oscena perchè le sorelle di sua moglie fanno le cocottes. La situazione è per lui tanto più scabrosa in quanto l'illegalità e il peccato rappresentati dalle sue cognate investono anche la sua famiglia: infatti la moglie di lui, Claretta, è a poco a poco tratta involontariamente nel cerchio della vita dissoluta delle sorelle e presso costoro trova l'amante con cui tradisce il marito. Marco Silvestri non si abbatte sotto il fiero colpo che il destino gli ha riserbato quando ha posto sotto gli occhi di lui le prove del tradimento di Claretta. Non si abbatte; ma, cacciata la moglie, si crea una nuova vita in una instancabile quotidiana fatica di lavoratore. Un duplice compenso gli viene dalla sua fede e dal suo lavoro: incontra un'anima gemella nella piccola Marcella e vede sorgere dove prima erano la miseria e l'aridità un paese di laboriose officine. Ormai egli è così dimentico del passato che quando la moglie in un tardo ravvedimento torna a lui, ella deve ben presto riconoscere che nella vita dell'uomo il quale ha riconquistato sè stesso nelle ore del più bruciante dolore non c'è posto per lei: più degna del lavoratore oggi trionfante è Marcella, la dolce creaturina che ha offerto al tormento dell'uomo una sincera carità d'amore.

E la commedia si chiude mentre irrompe Marcella per assistere alla prima colata di acciaio che gli operai apprestano nell'officina eretta dalla volontà tenace di Marco.

Questa presso a poco la trama della commedia che Luigi Maggi ha fatto rappresentare ieri sera all'Argentina e che il pubblico, incerto dopo il primo atto, ha disapprovato energicamente alla fine del secondo e del terzo.

Se dovessimo ricercare le ragioni della disapprovazione del pubblico che era notevolmente numeroso ieri sera all'Argentina, le troveremmo certamente nella mancanza assoluta d'originalità della situazione vecchia quant'altra mai e nella scoloríta verbosità dei tre atti. Il primo dei quali accennava a sostenersi attraverso una vita che era invero più rumorosa che reale, mentre il secondo e il terzo si afflosciarono subito privi di impeto drammatico e di commozione umana.

L'esecuzione fu volenterosa; ma senza buon risultato. Questa sera *La modella*, la gaia commedia di Testoni.

f. m. m.

ALL'ELISEO — Ricordiamo che stasera va in scena *La signorina Mefistofele* per la quale è vivissima l'attesa. Il teatro da stasera sarà trasformato in giardino.

ALL'ADRIANO — Va questa sera in scena la bella operetta di Lehar *Finalmente soli*.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21.15 la primaria compagnia drammatica diretta dal cavaliere Alfredo Sainati inaugurerà il corso delle sue recite col dramma in tre atti di De Lorde e Binnech *L'uomo misterioso*, di cui Alfredo Sainati, mirabile e proteiforme temperamento d'artista è interprete insuperabile. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima commedia in un atto di Tourquet *Poche ma sentite parole*. L'attesa per questa premiere è vivissima, ed è facile prevedere una sala affollatissima, del miglior pubblico di Roma.

AL VALLE — Stasera si dà *L'aria del Continente*. Ricordiamo per domani lo spettacolo in onore della ottima attrice signorina Rosina Anselmi con *L'ultimo Naso*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 3, alle ore 18 e Domenica 6 luglio, alle ore 17.30 e 19 hanno luogo le ultime definitive rappresentazioni della stagione. *Il Teatro dei Piccoli* rimarrà chiuso per il consueto riposo estivo e si riaprirà in autunno con rinnovato repertorio, promettiamo molte interessanti novità.

AL NAZIONALE — Nella *Traviata* ha debuttato il baritono Arnaldo Matteucci che si è rivelato un «Germont» di molto pregio ed ha riscosso applausi vivi e festosi. Stasera replica di *Cavalleria* e *Pagliacci* con il valentissimo tenore Formente De Angelis.

Il M. Fritelli all'"Apollo„

Una lieta sorpresa attende questa sera i frequentatori dell'Apollo: l'orchestra sarà diretta dal valentissimo maestro Armando Fritelli, così favorevolmente noto nei nostri ritrovi artistici e mondani e che l'impresa dell'Apollo si è assicurato per un lungo periodo di stagioni.

La festeggiatissima *Dina Evarist* interpreterà per la prima volta, con la sua soli a bravura, *Five 'o clock Tea*, del m. *Moletl*, ed i *Cassiano Hamilton* ripeteranno le loro applauditissime danze. Si prepara perciò una serata bellissima.

Dalle ore 20 nel Salone Giardino grande servizio di Restaurant.

VIVIANI
Grande successo "'O Vico„
Oggi replica dell'applauditissimo lavoro « 'O vico » alla *Sala Umberto I*. Grande successo.

SPETTACOLI del 1.o Luglio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana U. Palmarini
MARTEDI', 1 — Ore 21.30:
La modella
Commedia in 3 atti di A. Testoni

TEATRO MANZONI
Prossimamente:
Petrolini

TEATRO QUIRINO
Primaria Comp. Dramm. di A. Sainati
MARTEDI', 1 — Ore 21.15:
L'uomo misterioso
Seguirà la farsa:
POCHE MA SENTITE PAROLE

ADRIANO — Compagnia d'Operetta « Nuovissima » — Ore 21: *Finalmente soli*.

ELISEO — Compagnia d'operetta Ricciòli — Ore 21: *La signorina Mefistofele*.

MORGANA — Compagnia d'operette A. Patroni — Ore 21: *Amami Alfredo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *I Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *L'aria del Continente*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) — Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Una disgrazia

Stamattina, nella segheria Garofano in via S. Giovanni in Laterano N. 72, il falegname Ettore Simonelli di 30 anni da Antano (Roma), mentre era intento a ritirare un'asse di legno accidentalmente si feriva con un coltello che aveva in tasca riportando una ferita al fianco destro che all'ospedale di S. Giovanni fu giudicata guaribile in 45 giorni.

Il prezzo del gas

Il prezzo del gas a Roma, per luglio, resta fissato a 28 centesimi.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

La Società per Applicazioni di energia elettrica, Anonima per Azioni, con sede in Torre Annunziata, costituita con istrumento del notaio Gerardo Maria Ricciardi da Portici, il 28 marzo 1903, capitale Lire 3 milioni interamente versato, risultante da azioni del valore nominale di lire cento e del valore venale di circa lire centocinquanta per l'anno 1918 giusta certificato del Sindacato della Borsa di Napoli, ha presentato a questa Camera di Commercio domanda per la quotazione ufficiale delle sue azioni alla Borsa di Napoli.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico per gli effetti di cui all'articolo 28 del vigente regolamento generale sulle Borse.

Napoli, 25 giugno 1919.

Il Presidente: *G. Mauro.*

Il Segretario: *G. Moschitti.*

Le devastazioni e le vittime del terremoto in Toscana

(Dai nostri corrispondenti e dal nostro inviato speciale)

100 morti - 800 feriti

FIRENZE, 30.

Ritorno ora da una seconda gita nei luoghi devastati dal terremoto. Ci sono tornato perchè iersera stante l'ora tarda e l'ingombro di alcune strade non mi permisero con l'automobile di giungere in tutte le località colpite. Ciò che ho potuto vedere non solo conferma le gravi notizie già annunziatevi, ma le aggrava enormemente. Diciamo subito che si hanno a lamentare circa un centinaio di morti, circa 800 feriti e circa 300 case completamente rase al suolo, altrettante mezze rovinate e oltre un migliaio rese inabitabili. Borgo San Lorenzo e Vicchio sono completamente distrutte. Come si può arguire i danni ascendono a parecchi milioni. Parecchie borgate dove abitavano cento o duecento persone sono polverizzate.

In alcune sono stati estratti già dieci o dodici cadaveri e altri ne rimangono ancora fra le macerie. Data la grande estensione della zona colpita non è possibile ancora conoscere la portata esatta del disastro. A S. Lorenzo e Vicchio erano oggi molti soldati, ufficiali e funzionari di ogni classe e di ogni specie. Poi è arrivato il prefetto, il generale Cigliana comandante il Corpo d'Armata. Sono giunti i camions con del pane; altri camions sono per la strada. Le autorità civili e militari non hanno subito cercato di compiere il loro dovere, in quanto la prima fase di questo dovere doveva essere una rapida, completa — soprattutto completa — ispezione delle zone devastate, così da potersi render subito conto delle necessità.

Sulla piazza di Vicchio abbiamo sentito il generale Cigliana deplorare l'inerzia degli uomini dei paesi colpiti, accusandoli di mantenersi spettatori dell'opera di soccorso anzichè cooperare essi stessi. Mentre ancora in Vicchio e frazioni vicine sono disseminati di rovine e di morte, non si è veduta la faccia di un medico nè quella di un estraneo qualsiasi. Fummo spettatori di quello che seppero fare gli abitanti di Vicchio e dei sobborghi vicini. Essi ieri nell'angoscia del momento terribile seppero trovare una forza d'animo che non sembrerebbe umana: si dettero a una pronta opera di soccorso alle vittime, a disseppellire molti che ancora vivevano, a comporre su giacigli di erba i corpi sfracellati!

Soltanto più tardi, dopo questi sforzi sovrumani e a quello che può essere chiesto ad uno spirito umano, essi si trassero un poco in disparte e ci permisero di cercare i loro morti...

La sorte di Rupecanina

Questa è la storia vista sotto i nostri occhi. Abbiamo visitato anche Borgo S. Lorenzo dove occorrono tende per ottomila persone e dove non se ne sono mandate che un numero addirittura ridicolo. Il colonnello Cesana ha inviato per la Croce Rossa vari camions con attrezzi, ma in quantità molto al di sotto del bisogno. Sembra poi che a Vicchio non vi siano più feriti. L'unica cosa buona che è stata fatta, sempre con ritardo, è stata quella di raccogliere i molti feriti e condurli a Firenze. Ma nelle frazioni di Mirandola Alta, di Rupe Canina, di Russoleno, Villore, di Vestignano, per parlare di quelle che abbiamo visitate, la situazione è come quella che era due minuti dopo il disastro. Nessuno ha pensato di soccorrere i superstiti, nessuno si cura di seppellire i morti.

Ci avviciniamo a quelle macerie: c'è della gente affamata; qualcuno ci è venuto incontro gridandoci non altro che di aver fame e chiedendoci a mano tese un po' di pane! La sorte di Rupe Canina è delle più tremende.

La strada per raggiungere il borgo è ostruita da cumuli di rovine. Si dice che sotto quelle macerie vi sarebbero delle persone. Il padre di una giovanetta seppellita, che ci fa guida verso la Rupe Canina, non fa che piangere e non fa che chiamarci a testimoni del proprio dolore con frasi che ci serrano la gola! «La mia creatura — egli dice — ha fatto da madre ai suoi fratellini...».

Il card. Mistrangelo tra i senza tetto

Stamane il cardinale Maria Mistrangelo, arcivescovo di *Firenze*, si è recato in automobile a visitare le località colpite dal terremoto. L'arcivescovo ha confortato i sacerdoti delle parrocchie delle zone colpite, nonchè i popolani che ha potuto avvicinare, informandosi dei loro bisogni. Terminata la visita l'arcivescovo ha fatto ritorno a Firenze.

La redazione della *Nazione* con vari automobili si è recata ed è giunta per prima sui luoghi del disastro, portando a quei disgraziati un'enorme quantità di latte condensato e di scatole di carne, con grande piacere di quella popolazione che da ieri non aveva toccato cibo.

Abbiamo poi fatta una fugace comparsa anche a Scarperia. Si vede subito che anche in questo paese il terremoto si è fatto sentire. La torre comunale è in parte crollata e alcuni merli sono caduti. In questo paese si ha a lamentare la morte di un [illegible]ino. Alcune case hanno riportato crepe fortunatamente non molto gravi.

Ci siamo recati pure a S. Piero a Sieve, [illegible] e Barberino di Mugello. Quei popolani ci hanno detto che la scossa fu intesa fortemente, ma non si hanno a lamentare disgrazie. Solo qualche camino caduto e qualche fabbricato lesionato. A Marradi è diroccata la chiesa e fra le macerie sono rimasti un chierico e certo fra Giuseppe. Ci sono pure parecchi feriti a Vallera. Mentre la popolazione si trovava sulla piazza della chiesa per assistere alla processione, la chiesa rovinò completamente: per miracolo nessun ferito. La chiesa di Campigno e la parrocchia, minacciano di rovinare avendo riportate lesioni gravissime.

A S. Martino di Gastagila è rovinata una casa; alla Ruffina è caduta la stazione ferroviaria; presso Vicomano è rimasta distrutta la borgata di Corella dove è rimasto sepolto il parroco don Giuseppe Nati, di anni 50.

A Frascole sono rovinate varie case e rimasto ucciso il parroco don Serafino Lacchi di anni 82.

A Contea i danni non sono gravi; a Dicomano sono crollate due chiese e vi sono molte case lesionate e parecchi feriti. Nell'oratorio di S. Giuseppe è caduta una statua dall'altare maggiore. Sono inoltre danneggiatissimi i fabbricati del municipio e della stazione dei carabinieri.

L'aiuto fraterno di Roma

Il nostro R. Commissario, comm. Serra Caracciola, ha ricevuto questo nobilissimo telegramma che nella sua laconicità è una prova tangibile della cordiale e commovente solidarietà che unisce Roma al lutto che ha tragicamente colpito la nostra regione: «Notizie grave disastro che colpisce codesta nobile regione, mi hanno commosso profondamente. Interprete senso solidarietà di Roma dato ordine perchè squadra pompieri parta immediatamente Borgo S. Lorenzo. Voglia indicarmi se riterrà necessario altri provvedimenti. — Sindaco Apolloni».

La commovente solidarietà di Roma in quest'ora dolorosa per la nostra regione, ha prodotto un senso di vivissima gratitudine in tutta la cittadinanza.

I soccorsi ai superstiti

Un tragico elenco

FIRENZE, 1.

Il numero delle vittime non è ancora esattamente conosciuto. Si deve notare però che molte vittime del terremoto sono state seppellite sul posto dagli intimi e famigliari e che molti debbono ancora essere rimossi dai luoghi più lontani del disastro; anche per questo pietoso ufficio l'organizzazione lascia molto a desiderare.

Alle 10 di ieri le autorità non avevano ancora pensato a fare rimuovere i cadaveri dalla Rupe Canina, da Gattaia e da Caselle. A Rupe Canina sono stati tolti dalle macerie i cadaveri di Gasperini Gino, di anni 7, Mignati Palmira, di anni 28, Gramini Maria, di mesi 3, Maria Cecchi di anni 70, Rosa Parri, di anni 65, Giuseppe Boni, di anni 27, Assunta Pequi, di anni 28. I superstiti della piccola borgata ritengono — anzi hanno la certezza — che sia rimasta seppellita dalle macerie anche certa Clelia Regini nei Mattioli, di anni 30, e Laura Lavacci, di anni 36. Si sa infine che certa Attilia Parrini, di anni 65, e la di lei figlia Rosa, di anni 23, sono rimaste travolte sotto le macerie della propria abitazione.

I morti in Mirandola sono: Fagioli Emilia, di anni 20, Bonaiuti Attilio, di anni 20, Fagioli Italia, di anni 10, Fagioli Antonina, di anni 6, Jandelli Teresa, di anni 50, Parrini Mario, di anni 60 e Poli Gino, di anni 2.

Sopra a Mirandola, a due o tre chilometri distante, sono crollate in località detta *Fornace*, le case coloniche e la villa dei Fratelli Fantoni. I soldati del genio hanno portato via stamani da questi luoghi quattro morti: due uomini e due donne e si deve ad un vero miracolo se il numero delle vittime non è stato più grande, perchè domenica sera, infatti, poco prima delle 17, il fattore dei fratelli Fantoni, signor Gragnani, riuniva nel giardino della fattoria per una piccola festicciuola tutti i coloni.

Sulla piazza di Vicchio sono già attendate 110 famiglie che hanno le loro case nei dintorni completamente distrutte.

Il servizio sanitario è disimpegnato dalla Croce Rossa, dalla Fratellanza Militare e dalla Sanità Militare.

Fino a questa sera, gli uomini di truppa messi a disposizione del capitano Taccioli per il servizio militare erano soltanto 300, parte di fanteria e parte del genio. A quanto ci ha assicurato il comm. Schiavoni, capo del movimento delle Ferrovie di Stato, domattina giungerà a Vicchio un treno di soccorso con 4000 tende, 20 mila scatole di carne in conserva, pane, ed altri generi alimentari.

Il comunicato di padre Alfani

Padre Alfani comunica oggi il seguente Bollettino:

L'andamento del periodo sismico mugellano è stato fino ad oggi di una precisione e di una regolarità che si potrebbe chiamare matematica. Le scosse sono andate infatti sempre diminuendo di numero, come meglio si vera nello specchietto che pubblico in fondo a questo comunicato, e tutte o quasi tutte così deboli che non giungevano neppure ad essere avvertite dalle persone anche queste si trovavano in piani elevati ed in quiete assoluta. Fanno eccezione solo due scosse le quali, come avevo previsto che potevano benissimo accadere, giunsero a farsi sentire anche qui a Firenze e furono avvertite nella nottata: una alle 1.51'30" e l'altra alle 5.34'32". Ambedue raggiunsero il modesto valore del terzo-quarto grado della scala Mercalli. Come dunque si vede viene avvalorandosi a puntino la previsione tranquillizzante e potrei aggiungere che da ora in poi sarebbe per noi qui in Firenze una vera e propria esagerazione il voler persistere nel timore soverchio. Ho detto espressamente «per noi qui in Firenze» perchè certo nei luoghi dell'epicentro anche le scosse che qui risultano meno deboli potrebbero favorire e determinare l'ultimo crollo di qualche muro rimasto pericolante. Ma, come ognun capisce, l'effetto non sarebbe da attribuirsi alla violenza del terremoto, bensì alle critiche circostanze delle costruzioni mezzo diroccate.

Vedasi ora lo specchietto nel quale ho raggruppato il numero delle scosse avvenute nelle serie successive di 6 in 6 ore, partendo dalla scossa fortissima delle 17.6'28" del 29 giugno: nel primo gruppo di 6 ore si ebbero 25 scosse, nel secondo 13, nel terzo 6, nel quarto 4, nel quinto 2, nel sesto 3, nel settimo 7. Ogni parola di commento mi sembra superflua e perciò pongo termine al presente comunicato.

Padre Guido Alfani, Scolopio».

Attraverso il Mugello devastato

La via dòlorosa!...

Prima ed ora...

FIRENZE, 1, ore 14.

Ho percorso la zona del Mugello, danneggiata dal terremoto e con l'animo ancora turbato dalle emozioni mi affretto a narrarvi ciò che ho visto.

Uscendo da Firenze, per la strada Aretina, che tortuosa e polverosa biancheggia tra il giallo delle messi che attendono la mietitura, non si vedono traccie del cataclisma fino a Dicomano. Ma a Dicomano la scossa tellurica dell'altro ieri ha lesionato molte case; perciò la popolazione vive all'aperto. Famiglie intere hanno passato due notti sotto tende improvvisate.

Oltrepassato Dicomano l'automobile corre fra l'Arno e la catena delle colline mugellane, così caratteristiche per la loro conformazione, alcune a dorso di camello altre a cono, ma tutte aride e giallastre, tormentate da frane sprovviste quasi completamente di vegetazione che non sia quella spaziosa di ciuffi gialli di ginestre fiorite. E' qui che si vede tutta la strana varietà di questa zona mugellese, lussureggiante di vigneti, circondata da parecchie cortine di colli che si susseguono. E' un terreno nel quale l'operosità di questi buoni e sagaci agricoltori può dedicarsi con ottimi risultati. E' divisa in piccoli terreni dati a mezzadria con molte case coloniche, provviste tutte del bestiame sufficiente.

Di quando in quando, a mezza costa di una collina, si incontra una villa o una chiesetta e dapertutto, quando il cielo è sereno, si diffonde un'aurea di tranquillità e di pace che fa somigliare l'immenso Mugello ad un grande giardino destinato al ristoro dello spirito.

Ma la mente è turbata già da tristi visioni: qualcuna di quelle case, qualcuna di quelle ville deliziose è rovinata e lesionata. Lungo la linea ferroviaria un casello ha lesioni profonde, impressionanti. Si teme che basti il passaggio di un treno per far cadere anche quel piccolo edificio. Dopo pochi chilometri ecco Vicchio, il paese più flagellato. Il territorio di Vicchio è stato l'epicentro del terremoto. Il Comune conta circa 14 mila abitanti, la maggior parte dei quali, sono sparsi in numerosi casolari che formano le 24 frazioni del Comune.

Vicchio desolata!

Fra le più danneggiate sono Casole, Rupe Canina, Pilarciano, Mirandola, Pesciola, Villori, Farneto. Avvicinandosi al capoluogo di Vicchio non appare, a prima vista, tutta l'enormità dei danni avvenuti, ma basta entrare in paese per sentire la gravità del disastro. Si passa tra fitte file di gente pallida, emunta, tremante che trae fuori in fretta le proprie masserizie dalle case per cercare di salvarle da altri pericoli di rovina. Anche stamane alle 5,35 si è sentita una forte scossa di terremoto che è durata piuttosto a lungo e che ha fatto cadere qua e là in tutto il Mugello parecchi muri già pericolanti.

A Vicchio il terremoto ha lasciato orribili impronte di dolore e di spavento, quasi tutte le case sono danneggiate. Il campanile della chiesa parrocchiale è in parte lesionato come anche il soffitto della chiesa e il tetto della Canonica. La strada per la quale si entra a Dicomano, nella cittadina cioè così graziosa e linda, è ingombra di rottami ed è sbarrata da grossi travi. Tutte le vie sono ingombre di tegole, di mattoni, di pezzi di intonaco e da mucchi di calcinacci. La piazza quadrangolare dominata dal monumento a Giotto il quale, come è noto, e l'Angelico nacquero nel territorio di questo comune) è squallida e insieme vuota. L'orologio del campanile segna l'ora precisa in cui avvenne la scossa che paralizzò la vita della vallata mugellana.

Dalle numerose scosse più o meno avvertite dal pubblico, ma registrate tutte dagli apparecchi sismici, solo quella delle ore 17,5 fu la causa di tanta sciagura. Bastarono pochi secondi per gettare nel lutto tante famiglie, per spezzare tanto concordia secolare tra l'uomo e la natura.

Tutta la popolazione di Vicchio qui rimasta, è accampata nel grande piazzale del mercato tra i platani, sotto attendamenti, su carri, su diligenze, su giacigli di paglia e lì si svolge da ore ed ore la triste vita di questi poveretti. Le madri scapigliate, discinte, fanno sedere i loro piccoli intorno a tavoli improvvisati, distribuendo loro un po' di latte e un po' di pane, alcune non hanno nulla da dare. I bambini guardano attoniti e pare che abbiano paura di prendere quel cibo in un luogo così inconsueto. Qualche negoziante ha riaperto la sua piccola bottega su un tavolo. Tutta la piazza è un via vai continuo di gente che trasporta roba, che cerca altre tende, di soldati che con l'abnegazione e la solerzia che sono loro proprie, si affaticano per lenire qualche peso e qualche dolore. Un giovane colonnello di fanteria e alcuni ufficiali del Genio dirigono le operazioni di ricupero delle provviste e della mobilia, ricercano gli ultimi feriti, ne dispongono il trasporto all'ospedale, confortano le donne piangenti che si stringono intorno ad essi chiedendo una tenda, un pezzo di pane. Là, in un angolo del piazzale, alcuni bersaglieri dell'8 reggimento con l'elmetto piumato che avevano in guerra, distribuiscono alacremente, ma ordinatamente, teli da tenda alle famiglie rimaste all'aperto.

E' venuta qui, al capoluogo, molta gente delle frazioni dove le case sono inabitabili. Si aspettano ancora treni con salmerie: quelle inviate sono insufficienti.

In una via un gruppo di donne è intento a togliere i bozzoli di seta dalle fascine. Una di esse, che ha un sorriso melanconico, mi dice: «E' il nostro oro...».

I vigili di Roma

Ecco giungere tre carri automobili coi vigili di Roma. Hanno volato, I vigili sono seduti sopra i carri; è con essi il comandante Olivieri. Andranno subito nelle frazioni a togliere le macerie, a recare conforti. Poichè qualcuno di essi ci riconosce, ben presto circola nella piazza una voce che rianima tutti di speranza: Roma, Roma!

Anche i pompieri di Firenze sono venuti da ieri ed hanno già visitato le frazioni più danneggiate cooperando con i soldati nella estrazione dei morti e dei feriti, nello sgombero delle strade e nella demolizione dei muri pericolanti.

La visita alle frazioni di Vicchio è veramente desolante! Le rovine ricordano quelle di Messina, di Calabria e della Marsica; e ricordano anche alcune borgate distrutte dalla guerra lungo l'Isonzo e lungo il Piave.

A Rupecanina vediamo spettacoli che stringono il cuore. Di quà e di là della strada vediamo gruppi di vecchi sotto le grandi querci a capo chino e con le braccia penzoloni. Lì accanto è la loro casa ridotta a un mucchio di macerie. A un certo punto scorgiamo le macerie di un gruppo di fabbricati che erano abitati da famiglie dallo stesso cognome: Gramigni, e che sono imparentate fra loro. Due donne con lo sguardo livido, le braccie contuse stanno a guardare quelle rovine sotto le quali furono rinvenuti morti e feriti.

Il signor Leopoldo Gramigni, un bell'uomo, di professione capo-treno, è qui tutto sconvolto e non riesce a trattenere le lacrime. Non sa neppure quanti parenti abbia perduto e lì sta cercando tra le macerie.

Andiamo verso Mirandola. Sono estratti 12 cadaveri. Il gruppo di case che formava la frazione somiglia alle rovine di Lucinico. Un bersagliere che sta tirando una trave infitta tra le macerie, indovina forse il mio pensiero e soggiunge altri due nomi di paesi distrutti dalla guerra: Zenson e S. Donà di Piave. Il ricordo della guerra non si può nemmeno per un momento disgiungere dallo spettacolo di questa catastrofe forse anche perchè l'operosità dei soldati assomiglia a quella che essi spiegavano intorno alle trincee dopo lo scoppio di grosse granate.

"Deus, Deus, Miserere nobis..."

A Rupecanina la scena è ancora più terrificante. Un signore mi si avvicina e mi dice indicandomi un grosso ammasso di macerie: «Ecco là, la villa Angioli-Roster». Essa è distrutta insieme con tutte le case coloniche che le sorgevano intorno...

Non è terminata ancora l'estrazione dei cadaveri. Forse tra quell'enorme cumulo di macerie, vi sono ancora dei vivi. I soldati e le donne tendono di quando in quando l'orecchio per sentire se mai giunga sotto una voce. Il parroco di Rupecanina, don Raffaele Malandrino, di 60 anni, ha voluto restare solo accanto alle rovine della sua casa e della chiesa. Ha una vasta ferita alle gambe e se ne sta sul ciglio erboso di un fosso e contempla un pezzo di pane, elevandolo spesso verso il cielo come fosse un'Ostia ed esclamando: «Deus, Deus, Miserere nobis». Non è stato possibile rimuoverlo di lì. Sembra impazzito.

Tornando a visitare Pilarciano ci incontriamo sul margine della strada con i superstiti di una famiglia di mezzadri a cui il terremoto ha distrutto la casa. Sono sull'erba e attendono soccorsi. Il capo di essi, Giuseppe Gramigni, ci dice: — Ho mia moglie ed un figlio di 7 anni all'ospedale; ho perduto un bambino di 4 mesi e mi restano 6 figli. Eccoli qui che non hanno di che sfamarsi; nemmeno un pezzo di pane. Poi il Gramigni, rivolgendosi ad uno di circa 9 anni, gli dice con tenerezza che spezza il cuore:

— «Va, va al cimitero a vedere quella creatura, che almeno la seppelliscano...».

Il figlio se ne va in silenzio verso il cimitero, dove accanto al bambino di 4 mesi sono allineati ancora una cinquantina di cadaveri. Per confortare il padre gli diciamo: «Abbiate coraggio; i viveri verranno presto e al dolore sofferto sarà compenso il frutto di questa stessa terra oggi così ingrata...».

«Sì — risponde subito l'agricoltore, quasi rasserenandosi — la nostra terra è *gentile*.

Alcuni ci narrano che il colono Pietro Brunori, ora degente all'ospedale, ha perduto la moglie e cinque figli.

Mentre ci allontaniamo, un giovinetto ci grida:

— Vanno all'ospedale a trovare la mamma!

E un altro:

— C'è anche il babbo: fategli sapere che ho ritrovato qualche cosa.... 400 lire... fatelo contento.

La villa ospitò Carducci

La strada verso Pilarciano è fiancheggiata da una catena bassa di colline sulle pendici delle quali erano ville e casolari ora diroccati. Non si è ancora potuto visitarli tutti. Forse in molti di essi ci saranno dei morti. Se il numero delle vittime non è relativamente grande, ciò è dovuto specialmente al fatto che il terremoto avvenne in pieno giorno, di domenica, quando quasi tutte le famiglie erano fuori di casa e anzi molte di esse partecipavano alle processioni religiose che si svolgevano nelle campagne.

Giungendo a Pilarciano incontriamo un soldato di fanteria che affannosamente domanda dei suoi congiunti. Un ragazzo gli dice festante:

— Sta tranquillo, sono tutti vivi!

E lo abbraccia con effusione. Il fante ha le lacrime agli occhi e non sa che cosa dire. Balbetta:

— Vengo da Modena in licenza...

La villa Bonamici, che apparteneva alla poetessa Billi e poi passò in proprietà al fratello del colonnello Bonamici morto in guerra nel 1915, è tutta una rovina! Non è rimasto in piedi che una parte del pianterreno e della facciata, un breve tratto di muro nel quale si legge ancora l'epigrafe:

Il comune di Vicchio — con deliberazione unanime — Q. M. P. — il 20 settembre 1907 — a rammentare — che qui Giosuè Carducci — nella ospitalità fraterna — di Emiliana e Luigi Billi — a più riprese gustò — dolce e salubre riposo — ammirando — per la feconda bellezza dei luoghi — e per le gioie dell'arte — il Mugello.

Il crollo della villa Bonamici investì una donna, mentre tornava dal pozzo ed un giovinetto che rimase parecchie ore sotto le macerie e fu salvato poi dal fratello che, dopo averlo chiamato a lungo, ebbe il grande conforto di udirlo rispondere. La salvezza prodigiosa di questo giovinetto Giuseppe Gabuggiani, si deve al fatto che egli rimase sotto una cupola formata da un davanzale di finestra e da grosse tavole.

Poco oltre le rovine della villa Bonamici, si incontrano le rovine di un'altra villa storica che mostra nella facciata questa epigrafe:

Tra le modeste case di questo borgo — festante nell'odierna letizia — rifiorisce il gentile ricordo — di Chiara di Giotto — scortata sposa dal padre immortale — a Zuccherino di Coppino da Pilarciano — 17 marzo 1325 — 8 settembre 1901.

L'ora è calda; comincia salire dalle macerie un lezzo insopportabile. Eppure un usignolo gorgheggia soavemente da un albero. Si ode il rombo di una automobile e tutti accorrono. Si aspettono soccorsi.

Vediamo giungere il generale Cigliana, comandante del corpo d'armata ed il generale Farà comandante della divisione.

Per una notizia inesatta si attendeva anche il presidente del Consiglio.

Urgono altre tende, coperte, viveri e medicine. Si aspetta pure ansiosamente legname per i baraccamenti.

Lasciamo Vicchio dirigendoci verso Borgo San Lorenzo.

Più ci allontaniamo da Vicchio e più diminuiscono le tracce del fenomeno tellurico. Soltanto poco prima dell'ingresso nella capitale mugellana, troviamo la chiesa del Crocefisso demolita nella parte anteriore.

La gente vive all'aperto. Si tratta di 20 mila persone circa che accampano nella piazza del Mercato. Sono in preda all'angoscia ed al terrore di quello che di ora in ora può ripetersi, e questo terrore si aggrava per il fatto che il tempo si è guastato e già comincia a piovere.

S. Piero a Sieve è senza danni; così pure Vaglia, Pratolino, Trespiano. Poche case lesionate a Firenze.

Castelli.

L'opera della Croce Rossa

La Croce Rossa Italiana comunica:

Appena avuta notizia del disastro dal Comitato di Firenze sono immediatamente partiti soccorsi di uomini e *camions* che durante la notte hanno trasportato feriti all'ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze dove stamani la Duchessa d'Aosta li ha visitati e confortati, fatta segno alla uscita dal nosocomio, da una commovente dimostrazione di popolo.

E' stato provveduto all'immediato invio di grandi tende capaci di più di venti persone con i necessari apprestamenti sanitari e che serviranno a ricoverare e ad assistere quelle popolazioni duramente provate dal nuovo flagello e fra cui non pochi hanno bisogno dell'assistenza sanitaria perchè feriti.

Il Presidente della Associazione conte Frascara ha ricevuto stamani offerta dal signor Nelson Gay, presidente dell'*Italian War Relief Fund of America* la somma di L. 10.000 per il soccorso delle popolazioni che fu subito trasmessa per una immediata utilizzazione.

L'interessamento del Papa

Non appena ricevuta notizia del grave movimento sismico avvenuto in Toscana, il Papa ha dato disposizioni per essere sollecitamente informato della entità dei danni e del numero delle vittime, con speciale riguardo agli istituti ed edifici religiosi. Si segnalano infatti gravi danni ad alcune chiese e si teme che vi possano essere vittime umane, data l'ora in cui la più forte scossa è avvenuta e la giornata festiva. L'Arcivescovo di Firenze ed i Vescovi della regione si recheranno sui luoghi per confortare le popolazioni così duramente provate. Intanto il Papa ha disposto per l'invio di un soccorso materiale per i più urgenti bisogni.

Revolvera la moglie spara su la folla e si uccide

MILANO, 1. — Un'impressionante tragedia si è svolta verso la mezzanotte in Corso Garibaldi. Al primo piano della casa segnata al n. 101, avevano preso alloggio da un anno i coniugi Cecilio Barberi, di anni 46, nativo da Torino, ex-appuntato dei carabinieri e Virginia Tessera, vedova Coccia, di anni 35, madre di una ragazza a nome Palmira e che conta 16 anni. Il matrimonio era stato celebrato circa un anno fa e tra marito e moglie nei primi mesi regnò il più perfetto accordo. Il Barberi si era occupato alla stazione ferroviaria del Sempione e la moglie, che aveva ceduto un avviato caffè, si era ritirata dal commercio con un discreto gruzzolo. Ma in questi ultimi tempi le liti erano frequenti, dovute al carattere indipendente della donna, la quale era accusata dal marito di intrattenersi frequentemente con dei militari. Questi continui dissidi dovevano purtroppo condurre alla tragica scena di ieri sera. Il Barberi, ritiratosi a casa poco prima delle 23, cominciò a rimproverare la moglie. Questa rispose con arroganza. La scenata si svolse con crescente esasperazione da parte del Barberi il quale levò dalla tasca una rivoltella e rincorse la moglie fin sul balcone sparandole a bruciapelo due colpi in direzione del petto. La donna stramazzò mortalmente ferita, mentre la figlia si precipitava per le scale invocando soccorso.

Nella strada molta folla si era intanto addensata in seguito agli spari. Subito dei militari, tra cui un ufficiale, salirono al piano dove la tragedia si era svolta. Tutto l'ampio caseggiato fu messo a rumore. Gli accorsi tentarono di entrare nel locale ma il Barberi vi si era rinchiuso e nonostante le esortazioni non volle aprire. Un borghese per intimidirlo sparò due colpi contro la porta, ed ecco all'improvviso il Barberi spalancare l'uscio puntare la rivoltella sul gruppo di persone raccolte nel corridoio. Si udirono cinque colpi, ai quali risposero grida di dolore. Il Barberi colto l'attimo della confusione rientrò nel suo alloggio e puntatasi l'arma in bocca se ne esplose un colpo. Il proiettile andò a conficcarsi nel cervello, tanto che il disgraziato moriva istantaneamente.

Frattanto venivano raccolti due feriti, mentre un terzo ferito al braccio, si allontanava per recarsi alla guardia medica. Poco dopo giungevano i pompieri con una lettiga e raccoglievano gli altri feriti che portarono subito ad un vicino posto di medicazione, dove un medico estrasse loro i proiettili. Si tratta di due sergenti, Giacomo Betagni di anni 35 e Angelo Gradini di anni 37 entrambi di Milano.

Sul luogo si recarono per una prima inchiesta un funzionario di P. S. un maresciallo dei carabinieri ed un giudice istruttore.

L'uccisore della contessa Trigona

LIVORNO, 30. — L'ex-tenente Paternò, l'uccisore della contessa Trigona, giorni sono ha lasciato, sotto buona scorta, il penitenziario di Portolongone. Pallidissimo, macilento, l'ex-brillantissimo ed elegantissimo ufficiale di cavalleria teneva in mano una gabbia entro la quale saltellava una passeretta.

Paternò proseguì in treno per Pisa dove è stato ricoverato in quella clinica chirurgica.

I medici tenteranno di estrargli il proiettile che si conficcò — quando il Paternò tentò di uccidersi — nella cassa cranica e che dà al disgraziato gravissime sofferenze.

La passeretta che lo sciagurato tiene rinchiusa nella gabbia, entrò un giorno nella sua tetra cella recando un raggio di felicità nello squallido cuore del condannato a vita.

Paternò — minato dalla tubercolosi e da una infermità mentale — è convinto che l'uccellino racchiude in sè lo spirito della donna che egli amò ed uccise.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

A una settimana o poco più dalla riapertura della Camera, l'ambiente di Montecitorio non si presta a previsioni sicure. I deputati presenti sono relativamente pochi, scarsissimi i parlamentari autorevoli e se non manca qualche « leader », viceversa mancano... i gruppi. Per farsi un concetto esatto dell'accoglienza della Camera al nuovo Ministero e della durata e portata dei prossimi lavori parlamentari, occorrono molti dati di fatto, fra cui per esempio, il programma del Ministero, e sono anche indispensabili altri elementi di carattere politico e tecnico che per ora sono o frammentari o imprecisi.

I critici ad ogni costo e gli immancabili scontenti attribuiscono grande importanza a episodi secondari, ma autorevolmente si osservava che nessun giudizio, che non sia preconcetto, è possibile d'un'opera di governo che non sia per lo meno tracciata.

All'opposizione, a parte i socialisti ufficiali, restano gli aderenti al « Fascio ». Anche all'opposizione sarebbero i repubblicani, i riformisti, alcuni elementi di sinistra e i socialisti cosidetti indipendenti. Si diceva però a Montecitorio che fra i riformisti la tendenza all'opposizione sia unilaterale. Il loro *leader*, l'onorevole Bissolati, che è stato una delle personalità che hanno indicato l'on. Nitti come successore dell'on. Orlando, intenderebbe agevolare con la propria adesione autorevole l'opera del Governo, prescindendo da considerazioni molto secondarie di fronte a quelle più vaste e gravi della situazione generale.

— Vi sono — ci diceva un autorevole parlamentare — molte critiche, in vario senso, ed anche tendenze combattive piuttosto vivaci, ma il periodo di assestamento è cominciato ed io credo che il Governo avrà una maggioranza notevole.

Previsioni varie anche sui lavori parlamentari. L'on. Nitti vuole che il Parlamento funzioni e che funzioni regolarmente. Ma non sembra che vi si possano discutere i bilanci che non sono stati ancora esaminati dalla Giunta.

Un primo periodo di discussione si avrà sulle comunicazioni del Governo sulle quali avverrà il voto. V'è poi la riforma elettorale e l'esercizio provvisorio che scade il 31 luglio.

Riguardo alla richiesta del nuovo esercizio provvisorio, non si conosce finora il pensiero del Governo. Alcuni ritengono che la domanda del nuovo esercizio non vada oltre i quattro mesi.

Intorno alla riforma elettorale molto si discute a Montecitorio. Il comunicato ufficiale sul colloquio tra il Presidente del Consiglio on. Nitti e gli on. Turati, Micheli e Camera era stamane favorevolmente comentato dai fautori della riforma che sono un po' in tutti i settori come in tutti i settori vi sono pure gli avversari della riforma stessa... Sembra strano, ma è così....

Per completare queste rapide note di cronaca parlamentare occorre aggiungere che il provvedimento che abolisce la censura, per quanto previsto e preannunziato, ha riscosso le generali approvazioni.

La riforma elettorale

Scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Ieri il Presidente del Consiglio on. Nitti, ha ricevuto gli on.li Turati, Micheli e Camera, coi quali ha avuto una lunga conferenza in ordine alla riforma elettorale.

Il Presidente del Consiglio ha accettato, in massima, il principio di addivenire alle prossime elezioni generali politiche col metodo dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale.

In esecuzione di tale concetto si stanno completando gli studi per concretare rapidamente apposito disegno di legge da presentarsi al Parlamento. In tal modo non hanno più ragione di essere tutte le forme di manifestazioni tendenti ad affrettare le risoluzioni in ordine alla predetta riforma.

Oggi alle ore 17 a palazzo Braschi sono stati convocati dall'on. Grassi gli onorevoli Turati, Camera e Micheli relatori dei progetti di iniziativa parlamentare per la riforma elettorale. Alla riunione ha partecipato anche il comm. Pironti direttore per gli affari civili al Ministero dell'interno che ha avuto particolarmente l'incarico di studiare l'attuazione della l'importante riforma.

Il Re alla fiera campionaria di Padova

PADOVA, 30. — Il Re, accompagnato dal generale Giardino e da altri ufficiali superiori, ha visitato oggi la prima Fiera campionaria d'Italia recandosi alle tre sezioni di essa.

Il Sovrano è stato ricevuto dal Prefetto comm. Fiorazzo, dal presidente e dal segretario del Comitato e dagli espositori.

Il Re si è soffermato lungamente in numerosi *stands* mostrandosi ammiratissimo del prodigioso sviluppo raggiunto dalle industrie italiane, esprimendo agli organizzatori il suo compiacimento e le sue congratulazioni per la sapiente e provvida opera svolta, coronata da un brillante successo.

Il Sovrano ha visitato pure la mostra di guerra al teatro « Verdi » e la Mostra settecentesca al Palazzo Papafava, ovunque acclamato ripetutamente ed entusiasticamente dalla folla.

Nel Ministero degli Esteri

La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

Con decreto luogotenenziale in data 26 volgente mese, è stata delegata, durante la assenza dal Regno del Ministro degli affari esteri, on. senatore Tommaso Tittoni, al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, on. prof. avv. Francesco Nitti, la firma degli atti emanati dal Ministero degli affari esteri.

Con decreto Luogotenenziale del 23 volgente mese, è stato disposto che durante la assenza dal Regno del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, nobile Carlo dei conti Sforza, le funzioni relative a tale carica siano esercitate dall'on. marchese Alberto Theodoli, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per le Colonie.

Il conte Sforza non potrà essere in Italia prima di una diecina di giorni essendo suo intendimento di recarsi a Parigi a conferire col ministro degli esteri on. Tittoni.

Arrivi e partenze

Alle ore 6.55 di stamane è giunto dalla linea di Ancona S. E. l'on. Ciappi sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici.

La censura sulla stampa è abolita

Con Decreto in data 29 giugno, e a partire dal 30 dello stesso mese è abolita la censura preventiva sulla stampa, stabilita il 23 maggio 1915 e attenuata con Decreto 19 novembre 1918.

Per un periodo di sei mesi dalla stessa data è vietata, a norma dell'art. 4 della legge 21 marzo 1915, e con le pene stabilite nel medesimo, la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie relative ai movimenti, alla preparazione, all'impiego di truppe, materiali, naviglio di qualunque specie in servizio militare, anche degli Stati Alleati destinati alle zone nazionali ed estere dove perdura lo stato di guerra, o provenienti dalle medesime.

La Relazione

Il Decreto è accompagnato dalla seguente relazione del Presidente del Consiglio al Re:

« Lo stato di guerra rese necessarie eccezionali misure restrittive nei riguardi della stampa, le quali raggiunsero un massimo di intensità con la istituzione della censura preventiva. Evidenti supreme ragioni di difesa interna ed esterna imponevano di seguire questa via per evitare la diffusione di notizie utili per il nemico, per eliminare ogni causa di allarme e di depressione nello spirito pubblico ed in quello dei combattenti.

Cessate però le ostilità, buona parte di tali motivi venne meno e con D. L. 19 novembre 1918, n. 1709, si cercò appunto di attenuare le limitazioni in materia di stampa, restringendo le facoltà eccezionali a pochi casi espressamente articolati.

Senonchè questi casi non escludevano un ampio apprezzamento discretivo da parte delle autorità, cui fu affidato l'Ufficio di Censura, nè evitavano la soggettività dei criteri, che può apparire arbitrio.

In tal modo le nuove disposizioni in poco, se non in nulla, modificarono lo stato delle cose; determinarono, anzi, una viva reazione negli organi della stampa, che vedevano tuttora persistere vincoli in realtà gravi e che potevano essere tollerati solo quando essi apparivano imposti dalle ineluttabili necessità della guerra e della sacra difesa del paese.

Epperò nella tribuna parlamentare e nella stampa si andarono accentuando correnti ostili all'Istituto della Censura, che si concretarono in voti insistenti per la sua abolizione, voti che, in massima, possono essere giustificati ed anche accolti senza riserve per quanto riguarda il sindacato sugli atti di governo. Può sorgere invece qualche dubbio quando si tratti di notizie specifiche diffuse dalla stampa, che possano compromettere le relazioni internazionali, ma anche in questo caso, le obiezioni che possono opporsi alla soppressione, senza limiti, della censura, sono più apparenti che reali.

E' il tono delle discussioni, delle polemiche, dei commenti, che si svolgono nella stampa, quello che può recare pregiudizio di fronte all'estero, non la discussione di singole notizie. Ora, la censura non può esercitare alcuna azione per modificare tale tono, a meno che non voglia profondamente alterare, con limitazioni e divieti, la natura ed i fini dell'istituto della stampa.

Ma vi è una ragione anche di opportunità politica, che può consigliare il ritorno al regime normale in fatto di stampa. La persistenza dell'Ufficio della Censura, per le inevitabili lacune e manchevolezze nella sua azione, può far supporre che il giudizio, i commenti, i varii atteggiamenti della stampa, siano, in tutti i casi, ispirati ed autorizzati. Questa fallace apparenza può essere, quindi, in effetti, più dannosa di qualsiasi libera critica, nella quale le responsabilità possono agevolmente identificarsi.

Pertanto al complesso e laborioso ufficio della censura, al difficile dosaggio del pensiero altrui che esso impone, oggi, superata felicemente la guerra, può contrapporsi qualche cosa di migliore.

Non bastano più abili rifacimenti di norme, che come l'esperienza ha dimostrato, continuerebbe a girare intorno al grave problema senza risolverlo.

E' ormai preferibile la via maestra, che è quella segnata dalla vera e sana concezione liberale e si riassume nel concetto che « la libertà è sempre freno a se stessa ».

Ora che il nemico non più incombe alle porte, non occorrono più eccezionali difese contro pericoli che hanno perduta ogni caratteristica di particolare gravità.

Nulla vieta, quindi, che — confidando nel senso di responsabilità degli organi della pubblica opinione e nella misurata saggezza del nostro popolo, che sa trovare sempre gli orientamenti migliori — siano abrogate tutte le norme restrittive in materia di stampa, ad eccezione di quelle, semplicemente repressive, che sono strettamente connesse all'ordinamento ed alla funzione delle nostre forze di terra e di mare e di quelle alleate, dove lo stato di guerra ancora perdura, e fermi rimanendo i poteri spettanti alle autorità militari in zona di guerra.

Il Governo nutre fiducia che la stampa non verrà meno alle sue nobili tradizioni evitando quei trasmodamenti che potrebbero determinare inconvenienti in momenti tuttora assai delicati e creare la dolorosa necessità di un eventuale ripristino di limitazioni, che avessero a manifestarsi indispensabili per la tutela dei supremi interessi del Paese ».

L' acconto mensile di lire 100 esteso anche ai maestri dei Comuni autonomi

La commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha avuto un colloquio col ministro della Pubblica istruzione e col sottosegretario on. Celli. I rappresentanti dell'organizzazione hanno insistito perchè le annunciate nuove tabelle degli stipendi per i maestri vengano rese immediatamente esecutive. La presentazione alla camera delle proposte di un miglioramento già deliberate dal passato Consiglio dei ministri e pronte per essere attuate in forza di un decreto luogotenenziale apparirebbe alla classe come un espediente dilatorio. L'on. Baccelli ha assicurato che è proposito del nuovo ministero mantenere gli impegni assunti dal passato Governo verso la classe. Ha anche tenuto a dimostrare all'organizzazione tutte le premure sue e del sottosegretario nel risolvere intanto anche per i maestri dei comuni autonomi, la questione dell'acconto di lire cento mensili, a datare dal primo maggio. Il provvedimento di giustizia non tarderà ad essere preso.

La commissione esecutiva dell'Unione ha ringraziato il ministro e il sottosegretario per la opera svolta e per gli affidamenti ricevuti, ed ha insistito perchè l'acconto venga corrisposto anche ai maestri provvisori e supplenti, per i quali la legge fissa lo stesso stipendio dei loro colleghi di ruolo.

L'on. Baccelli ha assicurato che ha già chiesto il compenso al ministro del Tesoro.

Tredicimila chilom. di linee automobilistiche

Lo sviluppo della rete dei pubblici servizi automobilistici in Italia è continuo. Al 31 dicembre questa rete aveva uno sviluppo di 13.000 chilometri ed era composto di oltre 400 linee. Calcolando che ogni linea tocchi dieci paesi, si hanno così 4000 comuni allacciati alle grandi correnti dell'attività nazionale.

Nel Partito popolare italiano

La Direzione e le direttive. - La partecipazione al ministero Nitti.

Si sono riuniti a Roma i membri del Consiglio nazionale del Partito popolare italiano eletti dal Congresso di Bologna per procedere alla nomina dei membri aggregati che, secondo il deliberato del Congresso stesso, dovranno essere chiamati a far parte del Consiglio. Erano presenti quasi tutti gli eletti. Alla riunione hanno partecipato anche gli on. Bertini, Rodinò e Longinotti, in rappresentanza del Gruppo parlamentare.

Il Consiglio ha respinto all'unanimità le dimissioni inviate dall'avv. Mauri. Ha quindi nominato i nove membri aggregati nelle persone dei signori: rag. Pennati di Monza, che copre a Milano la carica di presidente del Consorzio granario; rag. Grandi di Monza, valente organizzatore, dott. Cingolani di Roma, del Consorzio emigrazione e lavoro; avv. Paolo Mattei Gentili direttore del *Corriere d'Italia* in rappresentanza della stampa; avv. Piscitelli di Napoli; Gennardi di Palermo, dott. Gabrielli Wiseman, specialista in materie agricole; e le signore Luda di Cortemilia dell'Ufficio del lavoro di Torino e Scanni dell'Unione del lavoro di Roma. Ottennero poi voti anche G. B. Valente e Balossini.

Nella successiva riunione venne confermato don Sturzo a segretario politico e si nominò il dott. Cingolani a vice segretario. Dopo animata discussione venne nominata una Direzione del partito con carattere omogeneo di Centro. Gli eletti sono stati: il prof. Degni dell'Università di Napoli; Achille Grandi di Monza; Stefano Cavazzoni di Milano, il prof. Anzilotti dell'Università di Roma, l'avv. Luigi Milani e l'avv. Micheli.

Si procedette quindi alla discussione circa le direttive da seguire in applicazione del deliberato del congresso. Il prof. Sturzo dichiarò chiaramente che la via da seguire sarà quella della intransigenza e che la sua concezione realistica non significa che le eccezioni siano per essere le alleanze. Hanno parlato nello stesso senso per precisare le dichiarazioni Sturzo, l'avv. Martini di Firenze, il dott. Uberti di Verona, il professor Gronchi e il rag. Pennati.

La questione della partecipazione di due membri del Partito al Ministero Nitti è stata ampiamente discussa in due lunghe sedute. La discussione si è svolta sia sotto l'aspetto teorico che sotto l'aspetto pratico. Hanno interloquito il dott. Uberti di Verona, l'avv. Micheli di Parma, il segretario del partito don Sturzo, l'avv. Martini di Firenze, il prof. Gronchi, il rag. Pennati di Monza, l'avv. Giavturco. Si èaddivenuti alla votazione di un ordine del giorno che definisce nei rispetti del partito la situazione determinata dalla partecipazione al Ministero dei due membri del Partito. Il Consiglio si è infine occupato della interpretazione di alcuni deliberati del Congresso di Bologna ed ha discusso in merito alle direttive da seguirsi dala Direzione del Partito.

Il concistoro segreto

Una importante allocuzione del Papa

Giovedì 3, vi sarà un Concistoro segreto. Il Papa non creerà nuovi cardinali, ma si limiterà a provvedere alle chiese vacanti con la pubblicazione dei vescovi. Fra queste vi è anche la diocesi di Frascati, per la quale opterà il cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara. Il Papa provvederà al patriarcato greco-melchita di Antiochia, per il quale il sinodo dei vescovi greco-melchiti ha già designato mons. Kadi.

Si conferma che il Papa pronuncierà, coll'occasione una allocuzione, nella quale pronuncierà un discorso intonato al momento che attraversiamo. La parola del Papa, che già richiamò l'umanità ai principi generali di una pace « giusta e duratura », suonerà oggi un'altra volta per dire al mondo se e quanto questi principi siano stati rispettati. La parola del Papa sarà di incitamento alla ripresa delle opere di pace, di fratellanza universale e del lavoro.

La nomina dei nuovi cardinali sarà rimessa al Concistoro di settembre.

In argomento di monopoli

Riceviamo e pubblichiamo:

Stimatissimo Direttore,

Mi consenta di esporre sinteticamente alcune idee relative alle progettate monopolizzazioni.

Riassumerò il mio pensiero con una proposta — del resto molto semplice — la cui attuazione risolverebbe, pel nuovi monopoli la necessità di fatto di metodi sperimentali e di transizione, conciliando altresì gli interessi dei consumatori e dell'Erario con le teorie e la pratica dei liberi commerci.

Secondo il mio modesto avviso, lo Stato anzichè creare dei monopoli veri e propri dovrebbe vendere al pubblico — a mezzo dei propri Spacci e di determinati Enti — le qualità di consumo maggiore dei generi che ha deciso o prospettato di monopolizzare, a cominciare dal caffè. Acquisterà e venderà dove e come crederà, alle tariffe ed alle condizioni che preferirà, ma lascierà piena libertà all'iniziativa privata di comperare ed esitare gli articoli congeni ai prezzi che i mercati consentiranno.

Senonchè lo Stato, coordinando le sue tariffe con le tasse di fabbricazione e coi dazi doganali, potrà sempre proteggere i generi di sua vendita, nonchè controllare e calmierare i prezzi del mercato nazionale. Così eviterebbe al pubblico costi proibitivi e assicurerebbe all'Erario profitti uguali se non superiori, a quelli che si preventivano dai Monopoli.

Il tempo e le esperienze attenueranno ed elimineranno in avvenire le inevitabili difficoltà del presente. Ma frattanto occorre giungere a soluzioni concrete e finirla con le situazioni incerte che turbano e paralizzano l'azione di apprezzabili schiere di operosi cittadini, i quali hanno posizioni acquisite, lavorano e fanno lavorare arrischiando il denaro proprio e pagando ogni sorta d'imposte dirette e indirette, non facilmente sostituibili.

Mi abbia, egregio Direttore, per dev.mo suo

C. Servadio.

Una commissione dall'on. Tedesco

Il Ministro delle finanze, on. Tedesco, ha ricevuto ieri una Commissione dei rappresentanti il Consorzio del caffè, composta dei signori Trombetta, Solari, Pernicotti, rappresentanti della Liguria; Levi, Radaelli, Corsi, della Lombardia; Ferri, Ravenna, Stradella, del Piemonte; Parassi e Bonaventura, della Toscana; Jesi e Ristti, del Veneto; Vinci e Mondello, della Sicilia; Roversi, dell'Emilia; Pavia, della Puglie; Alessio, della Sardegna; Fiorelli, delle Marche; Tarù, Capocaccia e Testa, di Roma; Fabbricatori, Santangelo e Peluso, di Napoli; Cattegno e Sagrè, di Trieste.

La Commissione ha esposto al Ministro i voti dei commercianti.

CICLISMO. — Rossius squalificato al Giro di Francia. — Abbiamo da Le Havre che Rossius secondo stato squalificato diventa secondo arrivato. — Primo giunto alla prima tappa del giro di Francia diventa Pellissier.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

L'estrazione della lotteria con 320,000 lire di premi

Ieri, alle 16, nella Sala B del Palazzo dell'Esposizione si è fatta la estrazione della Lotteria Italiana a beneficio della Federazione nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica assistenza e soccorso.

La Commissione governativa era composta del marchese Di Fede cav. Giovanni, in rappresentanza del Prefetto, comm. Giovanni Mastracchio, in rappresentanza del Ministro delle Finanze e cav. avv. Adriano Belli in rappresentanza della Federazione della Pubblica Assistenza.

Ecco l'elenco dei premi:

Primo estratto, vincente il 1.o premio di L. 150 mila, 0.501.266.

2.o estratto 0.253.602, vincente L. 30 mila.
3.o » 0.043.074, vincente L. 20 mila.
4.o » 2.075.573, vincente L. 10 mila.
5.o » 2.075.023, vincente L. 5 mila.
6.o » 1.464.064, vincente L. 5 mila.
7.o » 2.739.274, vincente L. 2 mila.
8.o » 1.933.779, vincente L. 2 mila.
9.o » 1.348.317, vincente L. 2 mila.
10.o » 2.389.771, vincente L. 2 mila.

Vincono premi da lire 1000 i seguenti:

11.o estratto 1.514.773 — 12.o estratto 0.962.714
13.o » 1.349.388 — 14.o » 0.325.930
15.o » 2.173.926 — 16.o » 1.115.438
17.o » 2.115.100 — 18.o » 1.010.117
19.o » 1.039.522 — 20.o » 1.854.418

Vincono premi di lire 500 i seguenti:

21.o estratto 1.940.511 — 22.o estratto 1.658.232
23.o » 0.305.062 — 24.o » 1.111.814
25.o » 2.364.723 — 26.o » 0.166.673
27.o » 1.729.987 — 28.o » 1.213.666
29.o » 2.679.163 — 30.o » 0.379.509
31.o » 0.523.160 — 32.o » 1.919.777
33.o » 1.190.232 — 34.o » 2.804.739
35.o » 0.301.558 — 36.o » 1.635.918
37.o » 1.205.614 — 38.o » 0.606.500
39.o » 0.820.008 — 40.o » 1.458.712

Vincono premi di lire 200 i seguenti:

2.483.280 — 0.027.229 — 1.000.145 — 0.151.940
2.935.617 — 1.806.279 — 2.826.276 — 0.927.105
1.525.184 — 0.902.502 — 2.187.178 — 0.050.917
0.382.717 — 1.858.672 — 1.880.377 — 1.111.750
0.072.190 — 2.153.879 — 1.704.572 — 1.513.761
0.974.940 — 0.097.932 — 1.841.882 — 2.722.620
1.518.859 — 1.994.474 — 0.670.411 — 0.271.070
0.383.427 — 0.156.307 — 2.147.577 — 2.446.324
0.009.295 — 1.196.612 — 2.217.666 — 0.973.962
2.250.945 — 1.974.913 — 1.293.740 — 0.101.125
0.659.690 — 0.390.459 — 2.606.953 — 0.779.496
0.451.754 — 1.953.771 — 1.672.247 — 0.477.045
2.976.261 — 1.983.993 — 2.971.562 — 2.971.706
2.652.641 — 0.396.763 — 2.306.677 — 0.547.356
0.633.906 — 2.024.845 — 0.880.142 — 1.351.202

Vincono premi da lire 100 i seguenti:

2.870.562 — 2.306.871 — 2.090.353 — 1.718.953
0.020.861 — 2.963.681 — 0.829.716 — 2.467.720
2.583.740 — 2.300.310 — 1.273.970 — 1.813.357
2.788.132 — 1.162.396 — 0.368.060 — 1.795.945
0.566.510 — 0.002.716 — 0.860.704 — 0.943.135
0.113.487 — 0.055.325 — 0.212.430 — 1.618.118
1.137.303 — 0.101.908 — 0.893.733 — 2.855.245
1.312.147 — 0.847.921 — 2.156.378 — 2.665.417
1.833.504 — 2.679.906 — 0.806.444 — 2.447.017
0.439.680 — 0.980.953 — 2.865.928 — 0.479.853
1.622.922 — 2.530.924 — 1.896.239 — 1.230.650
1.130.469 — 2.467.572 — 2.189.886 — 1.380.399
0.468.597 — 0.176.752 — 0.470.864 — 1.142.997
0.614.189 — 2.727.014 — 1.904.291 — 2.737.483
0.779.073 — 2.637.264 — 1.348.260 — 2.256.1872
1.016.335 — 0.211.064 — 2.821.700 — 0.971.945
0.870.864 — 0.196.750 — 0.498.513 — 0.321.175
2.941.204 — 1.253.386 — 0.803.469 — 0.532.201
0.643.298 — 1.600.606 — 1.363.302 — 1.309.402
2.279.967 — 1.204.772 — 0.051.906 — 0.502.269
0.230.547 — 2.907.110 — 0.581.625 — 1.606.912
1.216.052 — 0.230.035 — 2.907.081 — 2.825.606
1.953.160 — 0.712.230 — 1.009.792 — 1.642.584
1.087.891 — 1.435.364 — 1.631.716 — 0.478.323
1.263.599 — 0.808.306 — 2.495.046 — 2.732.449
0.830.120 — 2.444.344 — 2.344.455 — 1.096.817
1.243.840 — 0.116.641 — 0.340.732 — 2.881.436
2.349.262 — 2.985.293 — 2.602.285 — 2006.724
2.972.063 — 2.824.217 — 0.569.660 — 1.485.690
0.915.221 — 2.885.291 — 2.438.220 — 2.892.790
0.992.046 — 1.609.864 — 1.341.129 — 1.210.896
1.735.411 — 1.814.886 — 1.192.259 — 2.269.066
2.604.265 — 0.116.065 — 1.722.755 — 0.183.273
0.833.106 — 1.973.135 — 1.742.319 — 1.014.506
1.896.861 — 2.372.442 — 1.520.245 — 2.265.232
2.509.379 — 0.938.867 — 1.364.250 — 2.271.567
1.253.762 — 0.356.411 — 0.356.061 — 1.858.365
2.184.205 — 2.007.121 — 1.067.578 — 1.750.471
2.681.261 — 0.140.234 — 1.763.966 — 1.722.513
1.266.232 — 0.257.053 — 0.479.548 — 0.014.969
2.990.275 — 2.066.423 — 1.583.172 — 1.816.084
1.591.125 — 1.342.231 — 1.878.523 — 0.905.506
1.246.987 — 0.903.101 — 2.770.458 — 2.135.706
0.721.234 — 0.386.147 — 2.611.280 — 0.581.147
1.062.873 — 0.258.614 — 0.079.561 — 1.642.652
2.278.181 — 1.059.781 — 2.342.581 — 2.034.002
2.707.161 — 1.051.948 — 2.475.454 — 2.479.656
0.659.270 — 0.523.985 — 2.190.133 — 1.247.906
0.472.805 — 0.467.295 — 0.090.575 — 2.140.358
0.714.210 — 0.212.226 — 0.812.504 — 2.705.387
2.145.296 — 2.960.390 — 0.117.892 — 2.702.397
1.156.530 — 1.148.716 — 1.528.867 — 0.598.240
2.672.718 — 1.198.809 — 1.380.973 — 1.864.516
0.223.986 — 2.427.221 — 1.964.213 — 2.243.414
1.648.965 — 2.459.992 — 0.072.805 — 1.046.736
1.303.386 — 0.640.256 — 2.800.907 — 2.201.983
2.967.371 — 1.964.790 — 2.188.375 — 0.046.304
1.934.832 — 0.608.943 — 0.867.216 — 0.175.924
2.075.437 — 2.075.712 — 1.220.237 — 1.812.319
2.649.283 — 1.823.962 — 2.454.429 — 1.500.118
1.291.518 — 0.807.626 — 1.051.443 — 2.052.808
2.081.587 — 2.870.261 — 1.665.106 — 2.466.572
2.379.347 — 2.112.040 — 1.506.977 — 0.248.412
2.068.656 — 0.196.578 — 1.182.914 — 2.136.404
1.514.536 — 1.653.278 — 1.538.301 — 2.782.315
2.895.907 — 1.237.287 — 1.075.870 — 0.201.698
0.649.591 — 0.471.656 — 0.834.565 — 2.885.094
0.073.619 — 2.297.806 — 1.873.946 — 2.120.970
1.195.938 — 1.430.046 — 2.027.904 — 0.082.647
1.600.765 — 0.617.396 — 1.558.345 — 0.036.696
1.790.768 — 0.989.864 — 0.024.278 — 2.536.884
2.731.298 — 1.723.516 — 0.565.274 — 2.304.520
2.935.901 — 2.006.599 — 2.142.849 — 1.045.632
2.393.28 — 0.106.308 — 1.479.302 — 0.482.225
2.652.360 — 2.472.168 — 1.673.257 — 0.046.263

Vinsero i premi da lire 50 i seguenti:

1.942.302 — 1.483.670 — 2.023.412 — 2.056.887
2.558.607 — 1.701.900 — 2.389.445 — 2.611.512
0.918.931 — 0.551.980 — 1.812.506 — 2.105.439
2.677.228 — 2.866.652 — 2.238.930 — 0.361.656
2.611.943 — 2.531.855 — 1.984.755 — 0.417.377
2.000.596 — 1.168.278 — 0.127.259 — 0.566.016
0.822.825 — 1.581.277 — 2.381.036 — 0.562.096
0.256.585 — 1.319.841 — 2.083.232 — 1.696.279
1.657.873 — 1.336.567 — 2.777.329 — 1.786.271
0.239.605 — 2.464.455 — 2.023.856 — 0.176.343
2.464.018 — 0.431.880 — 0.441.379 — 1.715.112
0.241.699 — 0.119.200 — 1.721.460 — 2.462.282
1.548.576 — 0.350.667 — 1.308.229 — 0.833.722
1.571.619 — 2.002.367 — 2.648.298 — 2.498.426
2.146.456 — 1.432.924 — 2.728.921 — 0.350.146
1.119.663 — 1.579.987 — 0.360.066 — 2.325.288
2.499.375 — 0.240.856 — 1.630.479 — 0.355.398
0.829.170 — 0.656.790 — 1.595.986 — 0.473.789
2.540.530 — 0.539.126 — 2.686.788 — 1.260.675
1.323.966 — 1.383.712 — 1.723.131 — 2.219.468
2.360.198 — 1.061.097 — 2.276.549 — 2.981.069
2.323.368 — 2.969.714 — 1.696.736 — 0.362.684
1.980.731 — 0.723.809 — 2.931.889 — 0.822.255
1.159.068 — 2.331.850 — 0.237.420 — 0.668.080
1.899.435 — 2.566.314 — 2.686.281 — 2.624.422
0.797.164 — 2.136.372 — 1.764.281 — 0.501.582
2.112.765 — 1.836.061 — 2.380.336 — 2.146.042
0.861.308 — 2.572.056 — 1.441.513 — 1.114.427
0.743.527 — 2.660.466 — 1.643.905 — 1.008.559
0.868.904 — 1.201.006 — 0.981.226 — 2.872.466
2.867.212 — 1.869.459 — 1.026.729 — 0.307.820
1.044.306 — 1.391.054 — 1.907.096 — 2.171.581
2.779.473 — 0.193.721 — 2.754.565 — 2.807.698
2.132.198 — 2.122.597 — 1.825.310 — 0.957.190
0.049.515 — 2.078.701 — 2.427.898 — 2.798.447
2.343.027 — 2.015.311 — 2.193.982 — 0.263.116
2.174.476 — 1.600.688 — 1.811.792 — 2.532.949
0.450.002 — 0.234.610 — 2.474.012 — 1.287.896
1.802.189 — 0.370.998 — 1.873.710 — 1.441.049
2.936.927 — 2.087.490 — 0.493.512 — 0.561.063
0.313.302 — 0.384.549 — 0.177.388 — 1.868.251
0.800.080 — 0.476.150 — 0.002.440 — 2.116.748
0.718.475 — 2.205.918 — 1.780.361 — 0.005.360
0.246.704 — 1.820.346 — 0.575.910 — 0.354.082
1.212.307 — 1.946.120 — 0.102.354 — 0.006.100
1.350.323 — 0.833.571 — 1.317.680 — 2.289.708
0.846.378 — 0.291.067 — 0.655.582 — 2.187.127
1.996.555 — 1.781.680 — 0.533.383 — 1.161.610
1.495.294 — 2.532.909 — 1.507.009 — 0.374.858
2.437.921 — 1.902.720 — 1.362.671 — 2.134.742
2.763.068 — 0.914.141 — 2.937.380 — 2.330.972
2.337.530 — 2.672.162 — 1.064.301 — 1.903.928
1.532.513 — 2.856.698 — 1.856.074 — 0.303.701
2.297.562 — 2.759.665 — 1.117.704 — 1.508.818
2.306.943 — 0.292.780 — 2.989.063 — 0.542.707
0.282.364 — 2.931.110 — 1.501.274 — 0.923.448
2.225.502 — 1.917.909 — 0.866.232 — 0.211.118
0.898.339 — 1.258.359 — 1.812.78 — 2.509.183
0.865.960 — 1.132.443 — 2.691.634 — 1.856.418
2.314.814 — 0.149.992 — 2.804.657 — 0.142.179
0.408.924 — 1.235.684 — 1.729.678 — 0.185.603
0.972.484 — 1.581.491 — 2.480.640 — 1.914.153
2.724.416 — 0.253.240 — 2.139.657 — 1.875.067
0.427.604 — 2.220.261 — 1.295.472 — 2.755.397
2.210.430 — 0.241.929 — 2.928.967 — 2.575.168
0.349.315 — 1.429.842 — 2.110.642 — 2.132.477
0.970.616 — 1.445.575 — 2.037.190 — 0.496.014
2.365.640 — 2.798.672 — 0.724.628 — 0.415.738
2.592.396 — 2.206.166 — 0.645.548 — 1.220.410
0.499.796 — 1.134.019 — 1.629.897 — 0.298.351
0.592.616 — 2.172.355 — 1.997.940 — 0.976.925
0.354.477 — 2.979.798 — 0.971.302 — 2.092.085
2.548.753 — 2.106.897 — 2.726.504 — 2.764.084
0.542.321 — 0.974.257 — 0.386.408 — 0.101.978
0.499.190 — 1.454.120 — 2.280.199 — 0.170.391

E' stato vinto il 1.o premio di L. 150 mila a Roma; il 2.o di lire 30 mila a Novara; il 3.o di lire 20 mila a Caltanissetta; il 4.o di lire 10 mila a Roma.

Provvedimenti del Governo per le finanze dei comuni

In conformità della deliberazione adottata dal Convegno dei Sindaci dei Comuni capoluoghi di Provincia e di Circondario tenutosi in Campidoglio il 25 corr., una rappresentanza dell'Associazione dei Comuni italiani composta dal presidente sen. Piero Lucca, dal vicepresidente prof. Sturzo, dal sindaco di Palermo conte Tagliavia e dal segretario dott. Verratti, ha presentato e illustrato al Presidente del Consiglio e al Ministro del Tesoro un memoriale contenente i provvedimenti di carattere più urgente che si invocano in favore delle finanze comunali.

Nei varii colloqui in proposito svoltisi, gli on. Nitti e Schanzer, — rendendosi pienamente conto della gravità del problema finanziario degli Enti locali, — hanno assicurato che non mancheranno di esaminare tutte le richieste e le proposte contenute nel memoriale. Aderendo alle vive insistenze dell'Associazione dei Comuni hanno disposto che intanto siano emanati i seguenti provvedimenti:

1. — Assunzione da parte dello Stato dell'intero onere della spesa derivante per gli aumenti da concedersi sugli stipendi dei maestri elementari delle scuole amministrate dai Comuni per l'applicazione delle nuove tabelle.

2. — Cessione ai Comuni per l'esercizio 1919-1920 delle addizionali governative sulle bevande vinose e sulle carni.

3. — Concessione di mutui a cinquanta anni da parte della Cassa depositi e prestiti per colmare il disavanzo dei bilanci comunali accertabile a tutto l'anno 1918, estendendo ad essi le disposizioni del D. L. 21 dicembre 1916, n. 1886.

Due mila operai che si licenziano dalle acciaierie di Dalmine

BERGAMO, 30. — Nelle Acciaierie Franchi e Gregorini di Dalmine, sono in isciopero quegli operai da una diecina di giorni. In seguito a una mortale disgrazia toccata ad un operaio, i compagni avevano chiesto alla Ditta la libertà per tutti allo scopo di partecipare ai funerali. E poichè la Ditta aveva creduto opportuno concedere la libertà a solo una parte degli operai, questi proclamarono lo sciopero.

Inutili furono le pratiche esperite per il ritorno della massa al lavoro. Riunioni tenute dai rappresentanti dell'Unione Italiana del lavoro, dall'Unione Sindacale, dai rappresentanti operai e dalla Direzione dello Stabilimento portarono alla compilazione di un memoriale, che venne firmato dal comm. Franchi ma che gli operai non vollero accettare pretendendo che venissero aumentate le paghe. Il comm. Franchi si disse disposto ad aumenti quando però la massa avesse ripreso il lavoro, non intendendo subire imposizioni e disse che avrebbe atteso fino a lunedì. In caso gli operai non fossero tornati al lavoro per quel giorno avrebbe ordinato la chiusura dello stabilimento *sine die*. Da qui un ordine del giorno degli operai che richiedono il deposito cauzionale ritenendosi dimissionari.

Bollettino meteorico

1 Luglio 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	61.7	3/4 cop.	—	25.0	19.0
Torino	55.9	nebb.	—	26.0	14.0
Milano	57.8	3/4 cop.	—	27.0	15.0
Genova	57.9	cop.	agitato	21.0	15.0
Venezia	58.0	1/4 cop.	agitato	23.0	15.0
Firenze	59.5	sereno		26.0	14.0
Ancona	59.8	sereno	mosso	25.0	18.0
Brindisi	64.3	sereno	calmo	20.0	19.0
Civitav.	66.6	1/4 cop.	mosso	24.0	17.0
Napoli					
Cagliari	64.4	sereno	leg. m.	26.0	12.0
Palermo	64.9	sereno	calmo	28.0	16.0

Probabilità: Regioni settentrionali: Venti orientali quasi forti Veneto moderati rimanente; cielo nuvoloso pioggerelle, temperatura stazionaria. — Versante Adriatico: Venti orientali quasi forti alto versante, moderati occidentali altrove, cielo nuvoloso Veneto, vario rimanente, temperatura in aumento, mare agitato, alto versante. — Versante Tirrenico: Venti quasi forti orientali, alto e medio versante, occidentali rimanente, cielo nuvoloso con pioggerelle alto versante, vario altrove, temperatura in aumento, mare agitato Liguria e Toscana. — Versante Ionico: Venti deboli secondo quadrante cielo quasi sereno, temperatura quasi stazionaria, mare mosso. — Coste libiche: Venti deboli occidentali, cielo sereno, temperatura stazionaria mare mosso.

Donna Clara Mezzanotte Pretaroli

Il 30 Giugno, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la bell'anima a Dio, confortata da speciale benedizione del S. Padre.

Il marito avv. cav. GAETANO PRETAROLI, i figli CAMILLO, MARIA e NELLA, il genero GIOVANNI VALIGNANI-VACRI ne danno il triste annunzio.

Roma, 1.o luglio, 1919.

Si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori, non si mandano partecipazioni personali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 9 di domani Mercoledì 2 luglio, dall'abitazione in Via Depretis N. 86 alla chiesa parrocchiale di S. Vitale ove sarà celebrata la messa di Requiem presente cadavere.

Lo stesso giorno alle ore 13, dalla chiesa sud. detta la cara salma verrà trasportata alla stazione ferroviaria diretta ad Atri, per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Impr. Rom. Pompe Funebri Brai — Via Depretis 83 Tel. 11016 - Via Tomacelli 128 Tel. 1978.